ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 74 Num. 183
Telefoni: dal n. 40-543 al n. 40-546

STAMPA SERA

Merc. 31 Luglio 1940

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U.P.I., Via Santa Teresa 7, telef. 42-029 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 76, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Sem. 88, Trim. 45. — C.C.P. N. 2/1560.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Voli di guerra sui porti inglesi

Due navi e un deposito di carburanti colpiti in pieno ad Aden

Il comunicato italiano

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

La nostra aviazione dell'A. O. ha nuovamente bombardato il porto di Aden colpendo in pieno due navi e un grosso deposito di carburanti. Tutti i nostri velivoli sono rientrati.

Durante una tentata incursione aerea del nemico su Assab un apparecchio da bombardamento tipo Blenheim è stato abbattuto dalla nostra difesa antiaerea.

Lo scoppio a Gibilterra ha causato venti morti

La Linea, mercoledì sera.

Le autorità di Gibilterra hanno rigorosamente proibito tutte le conversazioni circa l'esplosione che ha distrutto il deposito di munizioni.

Malgrado questi ordini ufficiali di «mantenere il silenzio», si è ugualmente saputo che il numero delle vittime dell'esplosione è salito a venti.

(Trans. Press)

Gli inglesi si esercitano nella difesa anti-aerea...

Madrid, mercoledì sera.

Notizie provenienti da Gibilterra assicurano che il numero delle vittime dello scoppio della polveriera, avvenuto ieri, è superiore a venti. Tutti sono militari.

Nella notte di ieri, considerati i pessimi risultati della difesa antiaerea, si sono svolte manovre durante le quali apparecchi inglesi simularono un attacco a Penol lanciando razzi di bengala; i riflettori della piazzaforte si esercitarono a scovare gli aerei con fasci di luce.

Si apprende poi che tutti i detenuti accusati di appartenere al partito di Mosley saranno trasportati in Inghilterra.

Gli ultimi elementi della popolazione civile hanno lasciato Gibilterra. Diversi profughi, giunti a Tangeri, hanno dichiarato che la vita nella piazzaforte era resa impossibile dagli spaventosi effetti dei bombardamenti italiani, nonchè dalla mancanza di viveri e dal crescente nervosismo delle autorità britanniche.

Le responsabilità francesi

Una nota berlinese

Berlino, mercoledì sera.

La *Corrispondenza Diplomatica e Politica*, occupandosi della situazione francese, pubblica:

«Da quanto si apprende dalla Francia, sembra che in quel paese si cerchino dei responsabili per il fatto che la preparazione politica e militare di questa guerra non è stata condotta in modo coscienzioso e che, sempre in questa guerra, gli organi direttivi hanno fallito gli scopi in tutti i campi.

«Sarebbe tuttavia assai più interessante — nota la *D. P. K.* — conoscere le responsabilità del seguente fatto: perchè non è stato trovato un uomo politico che abbia messo fine ad una politica insostenibile, perchè non sono state ascoltate le ripetute proposte del Führer e perchè infine nessun uomo politico ha voluto giungere ad un accordo su basi del tutto naturali.

«Così pure non si parla di un altro gruppo di persone responsabili di questa guerra: si tratta di coloro che hanno sobillato sistematicamente il popolo, spingendolo all'odio contro la Germania e incitandolo a trattare con sadismo i prigionieri tedeschi inermi e gli internati tedeschi. Tutto ciò non è cosa che onori una nazione che ha tradizioni di coltura. E' certo che la stampa francese è in larga misura responsabile del destino della Francia.

«Il fatto che questi ambienti non si sentano per nulla minacciati dalle inchieste che debbono essere condotte per scoprire i responsabili della guerra, prova — osserva, concludendo, la *Corrispondenza* — fino a qual punto gli incendiari e i provocatori d'odio continuino il loro vecchio giuoco e mostra fino a qual punto la Germania debba limitare la propria fiducia in tutto quello che sta accadendo. Si dovrebbe riflettere, a Vichy, su questi fatti e pensare se questi metodi siano veramente vantaggiosi per la nazione francese propriamente detta».

GUERRA AEREO-NAVALE

Impressionante fotografia documentaria del recente scontro aereo-navale nel Mediterraneo Orientale. Si vedono chiaramente, in basso, due delle unità inglesi, che colpite in pieno da proiettili di grosso calibro, lanciati dai nostri aerei, sono preda alle fiamme. (Telefoto a «*Stampa Sera*»)

Seduta segreta ai Comuni

Dissidi fra governanti e malcontento di masse agitano l'Inghilterra

Berlino, mercoledì sera.

I giornali ricevono da Londra che in Inghilterra ha suscitato viva sorpresa il fatto che Churchill abbia pronunciato le sue dichiarazioni, ripetutamente richieste, davanti alla Camera dei Comuni, ma a porte chiuse.

Notizie qui pervenute dalla Gran Bretagna, via New York, dicono che le ragioni principali del carattere assunto dagli ultimi sviluppi della politica inglese sarebbero le seguenti:

1° L'improvviso inasprimento delle relazioni anglo-nipponiche.

2° La preparazione di taluni ambiziosi piani di natura politica e diplomatica, elaborati in questi ultimi giorni e sui quali, naturalmente, si mantiene il segreto assoluto.

3° Il fatto che la situazione politica interna si acutizza ogni giorno più a causa della tensione fra le classi lavoratrici britanniche e il resto del popolo inglese, nonchè per effetto di dissidi in seno al Gabinetto.

I PIANI DI CHURCHILL

"Comunque sia noi faremo la guerra,,

Rivelazioni sulle mene del Primo Ministro inglese

Ginevra, mercoledì sera.

Si ha da Vichy che il noto giornale monarchico francese, L'Action Française pubblica un articolo intitolato «Come Churchill preparò la guerra».

L'autore dell'articolo dice di avere «appreso da fonte bene informata che nel gennaio del 1939 Churchill, trovandosi col Ministro degli Affari Esteri di Polonia, Beck, sulla Costa Azzurra, ebbe con lui lunghe conversazioni, durante le quali dichiarò a più riprese, in presenza di testimoni, che la guerra fra la Francia e la Inghilterra, da un lato, e la Germania e l'Italia, dall'altro, doveva considerarsi prossima ed inevitabile.

L'11 gennaio egli ebbe a dichiarare in presenza di parecchi testimoni: «Noi faremo tra qualche mese la guerra alla Germania», e alle obiezioni che gli furono mosse da varie parti, nelle quali si insisteva che l'Inghilterra non sarebbe stata pronta alla guerra, egli rispose: «Comunque sia, noi faremo la guerra, e vi saranno certamente massacri terribili, ma sono sicuro che finiremo col vincere, ed è la sola cosa feconda».

L'Action Française, commentando *le parole di Churchill, afferma che non vi è nessun dubbio che la tenebrosa attività da lui svolta nei mesi che precedettero la guerra, avesse lo scopo di preparare gli ambienti politici e la opinione pubblica d'Inghilterra e di Francia in modo da potere, al momento creduto opportuno, provocare la guerra voluta dall'alta finanza ebraica internazionale.*

(Stefani)

Gli inglesi sperano di difendere Londra con il filo spinato...

New York, mercoledì mattino.

La *New York Post* pubblica una lettera giunta dall'Inghilterra e sfuggita alla censura. In questa lettera un cittadino inglese dice tra l'altro: «Nessuno qui pretende che ad Hitler sia impossibile sconfiggere l'Inghilterra, poichè egli ha fatto cose che noi tutti consideravamo impossibili».

L'autore della lettera manifesta tuttavia la speranza che i tedeschi vadano incontro a giornate difficili, poichè l'Inghilterra è ben preparata. Egli dice ancora che nella sola Londra sono stati tesi sbarramenti di filo spinato che sarebbero sufficienti a circondare l'intero continente australiano.

In altra parte del giornale, un collaboratore militare assicura che, ad onta degli sforzi della censura britannica per mantenere il segreto sui successi delle azioni compiute dall'arma aerea tedesca, è evidente che i continui bombardamenti, a parte i danni materiali, non mancheranno di avere un enorme effetto psicologico sulla popolazione britannica. Egli fa notare che è stata appunto l'aviazione tedesca a spezzare lo spirito di resistenza dei belgi, degli olandesi e dei francesi.

(Transocean Press)

"L'Inghilterra è pronta...,,

Ogni paese ha le sue formule: Parigi «il miracolo della Marna», Londra «noi perdiamo tutte le battaglie, tranne l'ultima». I popoli vecchi hanno poca fantasia. Alla vigilia della catastrofe i francesi attendevano ancora il prodigio e gli inglesi ricordano ogni giorno le sconfitte subite nella loro storia e che infine si sono concluse con la vittoria finale. Si dimentica che le vecchie formule non valgono più perchè è mutata la tecnica di guerra. In realtà «la Marna» non è stata un miracolo ma un errore strategico del generale Moltke e la Gran Bretagna vinceva nel secolo scorso la battaglia finale perchè disponeva la più potente flotta della Terra e l'isola era inviolabile. Oggi, grazie all'aviazione, le isole non esistono più.

Churchill ha affermato solennemente ai Comuni ed al Paese che ormai l'esercito è pronto a respingere in mare l'invasore e che una linea fortificata protegge le coste. In realtà gli uomini responsabili inglesi sanno benissimo che le forze terrestri inglesi non potrebbero resistere una settimana all'attacco di pochi corpi di armata del nemico. La Gran Bretagna disponeva lo scorso giugno di tre o quattrocentomila soldati istruiti all'uso delle armi; costoro in Fiandra hanno perduto tutto: cannoni, carri armati, mitragliatrici, perfino il fucile. In sessanta giorni non si creano fortezze lungo ottomila chilometri di costa e non si riarma un esercito di mezzo milione di uomini.

Date le formidabili posizioni di attacco di cui dispone la Germania, da Narwik a Le Havre, neppure lo sbarco di truppe nell'isola è impresa impossibile. La maggior difficoltà consiste nell'assicurare le comunicazioni navali in modo tale da garantire il metodico invio, per alcuni giorni, quelli iniziali, di rinforzi di soldati e di rifornimenti. Tutte le speranze della Gran Bretagna, mentre si avvicina l'ora del destino, non si appoggiano sull'esercito ma ancora sulla possente marina a cui la Germania oppone la sua supremazia aerea. Qualsiasi azione contro l'isola avrà quindi come preludio, prima in forma metodica, poi, probabilmente, in massa, l'attacco dell'aviazione. La prima parte di questo programma è già in corso. Quanto alla seconda, ieri il Maresciallo Goering ha fatto la seguente dichiarazione: «Abbiamo compiuto sinora soltanto delle ricognizioni armate. L'aviazione è pronta, attende l'ordine di attacco del Führer».

Rappresaglie contro i giapponesi residenti in Inghilterra chieste a Londra

S. Sebastiano, mercoledì sera.

Si ha da Londra:

Le recise smentite di Lord Halifax alle rivelazioni dell'esistenza di una vasta organizzazione inglese di propaganda e di spionaggio in Giappone, offrono ai giornali londinesi l'occasione di sfogare contro i giapponesi un po' del loro malumore. Secondo il *Times* le accuse in questione sono una invenzione dei dirigenti militari i quali meditano di ordire ai danni della Gran Bretagna una specie di ricatto con la speranza di estorcerle «nuove concessioni».

Il *Daily Mail* invoca rappresaglie contro i sudditi giapponesi dimoranti in Gran Bretagna, e il *Daily Telegraph* afferma che l'atteggiamento del Giappone non è conciliabile con il mantenimento dei rapporti amichevoli fra i due Paesi. Sul suicidio del corrispondente da Tokio della *Reuter* e sulle cause che spinsero il Cox a togliersi la vita i giornali serbano il silenzio.

(Stefani).

Strozzato nella tana! (Disegno di BIOLETTO)

Le "ricognizioni armate,, di Goering

L'Inghilterra sotto l'incubo della "guerra totale,,

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, mercoledì sera.

Le dichiarazioni fatte da Goering al corrispondente di un'agenzia americana non devono essere giunte gradite alle orecchie dei ministri britannici che nel pomeriggio di ieri si sono riuniti in assemblea segreta per commentare gli avvenimenti bellici e cercare i rimedi da opporre all'offensiva aerea germanica.

Ormai anche i signori inglesi devono essere convinti che gli uomini responsabili della Germania nazionalsocialista non parlano a vanvera e che quando promettono qualche cosa sono sempre in grado di mantenerla.

Presente e futuro

Ora Goering ha detto che le azioni aeree svolte finora sulla Gran Bretagna non sono che semplici esperimenti e ricognizioni, e che la guerra totale, quale gli inglesi vogliono a tutti i costi, sarà ben più dura.

Ci si avvia dunque rapidamente verso quella immensamente tragica realtà che gli uccelli di malaugurio preconizzavano da anni: verso i bombardamenti in massa. Finora — stando alle cronache di guerra ufficiali, ufficiose e degli inviati speciali che hanno avuto l'occasione di vivere episodi della guerra aerea — nessun obiettivo è stato mai contemporaneamente bombardato da più di quattro o cinque squadriglie. In altre parole sugli obiettivi britannici non sono mai comparsi insieme più di una cinquantina di aerei che hanno agito in ondate successive.

Il Comando inglese ha registrato nei cieli dell'Inghilterra il massimo di un migliaio di aerei in un solo giorno. Ora la Germania nazionalsocialista dispone di oltre 20.000 apparecchi..

Sta per giungere il giorno nel quale migliaia e migliaia di bombardieri lasceranno contemporaneamente le loro basi disseminate da Cherbourg a Bergen e questo sarà un sempre triste giorno per l'Inghilterra.

I quotidiani londinesi di ieri con un criterio di politica interna che noi non possiamo comprendere, hanno pubblicato lunghe e orripilanti corrispondenze sul bombardamento eseguito ieri l'altro dall'aviazione germanica sugli impianti portuari di Dover. Quest'azione dei nostri alleati è presentata ai lettori britannici come il non plus ultra della guerra aerea, come qualche cosa d'incredibile e di terribilmente efficace: sebbene il Maresciallo del Reich ha dichiarato che si trattava di un esperimento... E Goering, eroe nazionale germanico della guerra dal '14 al '18, durante la quale si guadagnò fama di pilota fuori classe, è uomo tale da sapere esattamente quello che dice.

Un corrispondente di guerra germanico che ha partecipato a quest'azione di bombardamento ha dichiarato: il primo porto britannico che è stato attaccato dai nostri Stuka è Dover. Presto verranno gli altri!

Nel suo dispaccio egli ha descritto le navi colpite, gli incendi scoppiati, il crollo delle difese antiaeree britanniche che dopo pochi minuti di fuoco hanno improvvisamente taciuto.

Si ripete sulle coste britanniche quanto è accaduto sulle fortificazioni francesi: le difese tacciono dopo pochi minuti di bombardamento.

Verso agosto

E si deve concludere che le opere difensive britanniche cadranno come è caduta la linea Maginot. Gli aviatori sono rientrati da Dover e hanno annunziato al Comando di «aver fatto un po' di pulizia a Dover». E dicendo «pulizia» non usavano un linguaggio immaginario, perchè il bombardamento sulle acque aveva provocato delle ondate simili a quelle di un maremoto, onde che hanno effettivamente «lavato» la città.

Domani comincia il mese di agosto, il mese più dolce del Nord, quando cominciano quelle trasparenze e quelle calme autunnali che in Italia si verificano nel mese di settembre. Comincia il mese ideale per navigare sulla Manica e sul Mare del Nord, prende inizio l'epoca più propizia per lunghi voli nei cieli dell'Inghilterra. Quale sarà il destino dell'Impero britannico?

Noi non dubitiamo che nel giro dei prossimi trenta giorni si verificherà il più grande fatto storico che mai si sia avuto dalla caduta dell'Impero Romano. Qui non si parla più d'inizio, non si fanno profezie. C'è molta calma. Chi non ricorda la splendida calma che ha preceduto il grande attacco sul fronte occidentale?

La stampa germanica si occupa lungamente degli avvenimenti giapponesi e dell'arresto dei «presunti cittadini britannici», banda di spie che pagherà il fio dei delitti commessi. Per la prima volta capita di leggere di un ambasciatore britannico che corre su e giù per le scale di un Ministero degli Affari Esteri senza ottenere nulla. Dove è andata a finire tutta la superbia britannica?

I giornali dedicano numerose corrispondenze ed articoli al quarantesimo anniversario di regno della Maestà del Re e Imperatore. Negli articoli dedicati al Sovrano si sottolineano le numerose vittorie che l'Italia ha conquistato sotto la Sua guida, e si preconizza una nuova serie di vittorie, sempre più splendenti.

Felice Bellotti.

Gli americani si sposano per sottrarsi al servizio militare

New York, merc. matt.

Negli ultimi quindici giorni il numero dei matrimoni celebrati nelle grandi città americane è aumentato considerevolmente. Sembra che un gran numero di americani, temendo l'introduzione della coscrizione obbligatoria, sperino di sottrarsi al servizio militare contraendo matrimonio. Nel corso della settimana passata l'ufficio dello stato civile di Boston ha registrato un numero di matrimoni quasi tre volte maggiore di quello del corrispondente periodo dell'anno passato.

Le statistiche pubblicate dai servizi dello stato civile rivelano che il numero dei matrimoni conclusi quest'anno supera persino quello dei matrimoni del 1917.

Altre incursioni compiute di notte da aerei tedeschi

STOCCOLMA, merc. sera.

Da Londra si annuncia ufficialmente che ieri notte aeroplani tedeschi hanno nuovamente bombardato obiettivi militari nell'Inghilterra sud-orientale e sud-occidentale, come pure nel Galles meridionale.

Il comunicato inglese non contiene particolari sull'estensione di questi attacchi.

(Transocean Press)

Churchill sogna soldati corazzati per opporli ai tedeschi

Lisbona, mercoledì sera.

Il giornale *Evening Standard* di Londra informa che Churchill vuole dotare i soldati di corazze a protezione del petto, e ciò per diminuire la percentuale delle ferite mortali. (*D.N.B.*)

Il blocco inglese alla Penisola iberica "ignorato,, dall'America

New York, mercoledì mattino.

Il presidente Roosevelt ha comunicato ai rappresentanti della stampa che l'estensione del blocco inglese alla Spagna e al Portogallo, di cui peraltro egli non è ancora stato ufficialmente informato, non interessa gli Stati Uniti, e che le navi americane continueranno ad approdare ai porti europei che sono ancora aperti.

(D. N. B.)

I venti vapori inglesi tuttora fermi sul Danubio

Altre 31 chiatte britanniche che andranno probabilmente ad arricchire la flotta fluviale romena

Bucarest, merc. sera.

Il Governo romeno non ha ancora dato il permesso di salpare ai venti vapori inglesi che si trovano all'àncora nelle acque del basso Danubio. Più a monte del fiume si trovano 31 chiatte britanniche ed 8 olandesi e belghe attrezzate per il trasporto del petrolio. Si ritiene che tali imbarcazioni andranno quanto prima ad arricchire la flotta fluviale che trasporta il petrolio romeno al Reich germanico.

Il Ministero dell'Interno ha emanato un decreto che ordina il licenziamento degli ebrei impiegati presso le pubbliche amministrazioni. (*United Press*)

Cinquanta reduci dai campi di concentramento francesi ricevuti dal Papa

Roma, mercoledì sera.

(*G. C.*). Circa un migliaio di persone sono state stamane ricevute in udienza generale dal Papa nella Sala Ducale. Tra esse erano una cinquantina di italiani reduci dai campi di concentramento di Francia, accompagnati da monsignor Babini, Superiore dei Missionari per l'assistenza spirituale degli italiani all'estero, con alcune missioni, numerose coppie di sposi novelli e vari gesuiti che oggi celebrano la festa del loro Santo Fondatore.

Il Papa ha pronunciato un discorso prendendo lo spunto dall'estate, stagione in cui molti sogliono prendere un meritato riposo. Il Papa ha consigliato di approfittare dell'occasione propizia per leggere buoni libri che sono sempre fedeli amici. Aggiunse che durante le vacanze si va cercando la pace del corpo e dello spirito, quella pace tanto desiderata dalle spose, dalle madri, dalle fidanzate, che pure si mostrano così risolute e pronte ai più duri sacrifici nel compimento del loro dovere.

RADIO

ITALIA

Mercoledì 31 Luglio

Giovedì 1 Agosto

Gli abbonamenti alla radio

Gli uffici dell'E.I.A.R. aperti fino alle 22

Spettacoli

ALFIERI

La recita in onore dei comici Trucchi

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

L'ultimo giorno di circolazione delle monete di nichelio da una e due lire

L'Azienda Tranviaria non accetterà più da domani le suddette monete

Oggi le monete di nichelio da una e due lire hanno cessato la circolazione legale; da domani 1.o agosto tale circolazione sarà soltanto più facoltativa e chiunque potrà rifiutarsi di accettarle in pagamento. Queste monete, com'è noto, sono state sostituite da biglietti di valore corrispondente già in circolazione.

Premi del Duce per nascite gemellari

La vendita della carne

Le norme per il martedì

La riapertura delle Biblioteche popolari municipali

Si sono sposati

Sono nati

Alla Colonia "Costanzo Ciano,,

Al termine della visita fatta ieri alla Colonia solare «Costanzo Ciano», il vice segretario dell'Unione dei Sindacati lavoratori dell'Industria, ha regalato a ogni Balilla un giocattolo. I bimbi felici ammirano il gradito dono.

Il rapporto dei dirigenti dell'Artigianato

Imponente per la partecipazione di tutti i dirigenti dell'Artigianato Torinese è stata la riunione tenutasi presso la Sede della Segreteria Provinciale.

Un'alta acclamazione al Duce ha accolto l'Ispettore interprovinciale comm. Augusto Belardinelli che dopo aver parlato del valore delle nostre truppe ha ricordato il rapporto tenuto ultimamente dal Presidente Federale, la cui passione e fede sono sicuro indice per il raggiungimento di tutte le mete dell'Artigianato, per esporre alfine l'intenso lavoro compiuto dalla Segreteria Provinciale nel trimestre aprile-giugno, lavoro che ha reso possibile il raggiungimento di lusinghieri risultati nei diversi settori che vanno dall'assistenza alla organizzazione. In proposito si è soffermato particolarmente sull'azione svolta a favore di quelle aziende che hanno i titolari richiamati alle armi, azione che ha ottenuto il più vivo elogio dal Presidente Federale.

Esposto il programma di visite a tali aziende che egli intende effettuare anche in altri centri della provincia, come già è stato fatto a Torino, Chivasso e Susa, per rendersi conto di persona delle loro necessità, l'Ispettore del Piemonte ha esortato i dirigenti a intensificare il loro lavoro e il loro interessamento, tenendosi ancor più a contatto con gli organizzati per poter far giungere tempestivamente, l'assistenza necessaria alle aziende artigiane.

Provvidenze sociali e cameratismo fascisti

Com'è organizzata l'assistenza ai professionisti e artisti richiamati alle armi

L'Unione professionisti e artisti sta svolgendo una preziosa efficace opera di assistenza a favore degli iscritti ai singoli albi professionali, richiamati, e delle loro famiglie. Questa categoria, che al presente conta un vivo contributo di ufficiali di complemento, e dà in tempo di guerra un notevole apporto ai quadri dell'Esercito, è quella che maggiormente risente, data la libera professione, delle conseguenze di un improvviso distacco dagli affari.

Le disposizioni ministeriali

Il Governo fascista ha adottato a vantaggio dei professionisti richiamati provvedimenti di legge per la sospensione, il rimborso e lo sgravio della imposta di Ricchezza Mobile e dell'imposta generale sull'entrata, dovuta dai contribuenti C.1 per tutta la durata del richiamo. Mentre il Consiglio dei Ministri adottava questi provvedimenti che stanno divenendo di larga applicazione — sollevando il professionista richiamato, a cui era venuta a cessare ogni possibilità di guadagno, sia dall'imposta di ricchezza mobile, sia dall'imposta sull'entrata che si basava appunto su questi guadagni — la Confederazione dei Professionisti e Artisti, che per la nuova situazione creata dalla guerra ai suoi iscritti ha istituito un apposito ufficio per venire incontro alle necessità dei professionisti richiamati, ha chiesto — ed il Consiglio dei Ministri ha accolto favorevolmente — che non solo si dia il rimborso e si effettui lo sgravio delle imposte ma si addivenga, quando il richiamato ha ultimato il suo servizio militare, ad un nuovo accertamento tributario, non essendo certamente più i cespiti professionali, dopo una più o meno lunga assenza quelli di prima.

Il Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro di Grazia e Giustizia ha approvato un disegno di legge che tende ad assicurare ai professionisti richiamati alle armi, che già avevano incarichi da pubbliche amministrazioni, il diritto di riavere al loro ritorno gli stessi incarichi, garantendo loro in ogni caso un congruo compenso per l'opera prestata.

Viene poi creata una nuova figura, quella dell'amministratore, del sindaco e del liquidatore provvisorio, contemperando le norme della legge commerciale con le esigenze del particolare momento per dare facoltà ai professionisti che al momento del richiamo alle [...] tratti incarichi, ne sia avviata la clientela.

Funzione delicata che dal campo teorico dovrà tradursi in pratica attraverso l'attiva efficace partecipazione di tutti i membri del direttorio di ogni singolo sindacato.

Per ogni categoria viene compilato un elenco di camerati presumibilmente esenti da obblighi militari che si debbono prestare per il disbrigo di pratiche in corso, per la prosecuzione di lavori che il professionista richiamato ha dovuto interrompere, lasciare in tronco. Ciascun direttorio determinerà al riguardo le norme particolarmente redatte da applicarsi per la liquidazione di queste funzioni, nei casi in cui non sia possibile svolgerle — come è nel desiderio dei dirigenti l'Unione — gratuitamente.

Ciascun segretario si assumerà personalmente le funzioni di liquidatore per conto del professionista richiamato e iscritto al suo Sindacato, curerà l'incasso degli onorari ad esso spettanti per pratiche o lavori precedentemente eseguiti, solleciterà l'esazione delle parcelle, avvalendosi, ove occorra di sollecitare l'intervento della «Commissione parcelle», svolgendo opera di conciliazione in caso di contrasto, e di tutela nei confronti dei clienti che cercassero di esimersi dagli impegni assunti.

Ma l'assistenza del Sindacato non si limiterà solamente al carattere professionale, le famiglie dei camerati richiamati sono cordialmente invitate ad avvalersi in ogni occorrenza dell'opera morale che il Sindacato è pronto a porgere loro in ogni campo e necessità, nei casi più gravi e ove occorresse nell'assistenza economica.

Particolarmente nelle famiglie dei professionisti richiamati dove sono dei figli studenti che abbisognano di consigli e di appoggio questi troveranno paterno aiuto dai camerati del Sindacato.

Queste disposizioni stanno a dimostrare quale spirito animi i professionisti e gli artisti dell'Italia Imperiale e Fascista e come l'Unione formi veramente oggi una grande e bella famiglia.

Nei confronti della categoria dei notai la Cassa Nazionale del Notariato, è stata autorizzata a provvedere secondo le norme che regolano la materia a corrispondere assegni alle famiglie dei notai richiamati. La Confederazione ha avuto cura di far presente agli organi superiori che sempre sono stati attentissimi a tali segnalazioni, le provvidenze che possano essere prese a favore dei professionisti e degli artisti richiamati, e le dipendenti Unioni sono state invitate a svolgere una oculata ed efficace attività per favorire i richiamati e le loro famiglie.

Chi avrà ragione?

Due lanifici biellesi in lunga contesa per la loro denominazione

Nel luglio 1919 i signori Cesare ed Annibale Bozzalla, figli del fu Federico, ed il signor Achille Peretti costituivano una società in nome collettivo, con sede in Crevacuore, sotto la ragione sociale «Fratelli Bozzalla fu Federico e Compagno». Tale società, avente per oggetto la fabbricazione ed il commercio di pannilana e generi affini, fu poi, nel febbraio 1935, trasformata in Società Anonima, mantenendo la stessa denominazione e la identica sede. Nel febbraio 1936 il signor Annibale Bozzalla, uscito dalla Società Anonima, ne costituiva un'altra di fatto col proprio figlio Gian Mario, per l'esercizio della stessa industria e commercio, con sede nella frazione S. Rocco dello stesso Comune di Crevacuore, assumendo la ragione sociale di «Lanificio Annibale Bozzalla fu Federico e Figlio».

Sostenendo che la denominazione assunta da quest'ultima azienda aveva creato e creava uno stato di confusione tra le due società ed i rispettivi prodotti, la Società Anonima citava dinanzi al Tribunale di Vercelli la Società di fatto chiedendo si ordinasse a questa di introdurre nella sua ragione sociale le modifiche che valessero a distinguere le due ditte di fronte ai terzi. La Società di fatto resisteva alla domanda, sostenendo che il proprio componente principale Annibale Bozzalla aveva diritto a far uso del proprio nome insieme con la paternità, mentre, se mai, una modificazione avrebbe potuto imporsi alla Società anonima, della quale non faceva parte alcun figlio del fu Federico Bozzalla, dopo l'avvenuto decesso del comm. Cesare Bozzalla; osservava inoltre, che le rispettive denominazioni delle due società contenevano elementi sufficienti per una distinzione, e se confusioni si erano verificate, esse dovevano attribuirsi esclusivamente a scarsa diligenza dei clienti, corrispondenti o dei preposti agli uffici postali.

Il Tribunale, accogliendo l'istanza della Società Anonima, ordinava alla Società di fatto di modificare la propria ragione sociale nella seguente: «Lanificio Annibale Bozzalla e figlio». La nostra Corte d'Appello però riformando la sentenza del Tribunale, respingeva la richiesta della Società Anonima. Questa proponeva ricorso per Cassazione sostenendo varie violazioni e false applicazioni di legge. La Suprema Corte, con sentenza dovuta al consigliere comm. Pierri, ha ritenuto fondato il ricorso, ed ha pertanto cassato la impugnata sentenza, rinviando la causa per nuovo esame alla Corte d'Appello di Genova. Patrocinavano la Società Anonima gli avvocati on. Filippo Ungaro, prof. Valerio Cottino e Gino Jamoni; la Società di fatto gli avvocati prof. Giovanni Vitelli, Carlo Caron, Mario Martinola e Michele Borda.

Il losco passato di un ebreo torinese

Disertore, ladro e truffatore di donnine allegre

Proveniente da Novara, ov'era stato finalmente acciuffato, è stato tradotto in questi giorni alle nostre carceri giudiziarie, per scontare una pena di nove mesi di reclusione e 750 lire di multa, l'ebreo Alfredo Treves fu Giacomo, d'anni 42, senza fissa dimora. L'arrestato, figura poco pulita assai per gli ambienti della malavita, vanta infatti al suo attivo quindici condanne per diserzione, furto, truffa, appropriazione indebita ed altri affarucci del genere.

Recatosi una mattina al ristorante di corso Casale 89, di proprietà del cav. Giuseppe Cucco fu Michele, il Treves fissava una camera per sè per la notte e poi si allontanava. Verso le 13 vi faceva ritorno con una donnina ed ordinava un lauto pranzetto per due. Al termine del pasto chiedeva di salire nella propria camera con la donna, ma il Cucco, siccome la abitazione era stata fissata soltanto per l'uomo glielo proibiva, cosicchè saliva momentaneamente la donna.

Durante l'assenza della ragazza il Treves se la squagliava lasciando il conto dell'albergo da pagare e portandosi inoltre via, forse a titolo di ricordo, un orologio da polso della sua compagna. La donna, identificata per certa Anna Cosella, d'anni 23, nativa di Poveragno, è stata rimpatriata, ed il Treves è stato, come si è detto più sopra, condannato a nove mesi di carcere.

Pulendo i vetri

cade e si rompe un braccio

L'operaio Salvatore Margianelli, d'anni 53, abitante in via delle Rosine 2, stamane si trovava in uno stabilimento di via Segurana 2 per procedere alla pulizia delle vetrate. Salito su di una scala, mentre appunto compieva il suo lavoro, perso l'equilibrio, cadeva al suolo, producendosi la frattura del braccio destro. Con autoambulanza della Croce Verde è stato trasportato al vecchio ospedale San Giovanni. Guarirà in quaranta giorni.

Cade dalla bicicletta

E' stato ricoverato all'ospedale Martini per la frattura della clavicola destra, e giudicato guaribile in un mese, certo Giovanni Ghignatti di Giuseppe, di anni 38, abitante in via Tournour 29, il quale, percorrendo in bicicletta il corso Italia, era caduto accidentalmente dal velocipede, producendosi tali lesioni.

Per il buon costume

L'arresto di alcune ragazze sorprese in compagnia in luoghi solitari

In seguito a precise direttive impartite dal Questore di Torino agli uffici dipendenti, per troncare lo sconcio spettacolo di coppiette che, approfittando dell'oscuramento, hanno trasformato le banchine dei viali in posti di convegno, tenendo inoltre un contegno non molto corretto, gli agenti della Squadra Mobile hanno proceduto all'arresto di numerose ragazze sorprese in luoghi solitari in compagnia di giovanotti. Assunte informazioni sono state trattenute in arresto ed in seguito rimandate al loro paese d'origine la ventitreenne Placida Durando di Giacinto, di Castellina; Caterina Corso di Vittorio, di 20 anni, di Belluno; Carmelina Cariot di Antonio, di 23 anni, della Val Susa.

Le prime due erano state sorprese nei giardini pubblici che fiancheggiano il corso Moncalieri; la terza in un giardino pubblico di via Cernaia.

Scenata di gelosia terminata a pugni

La casalinga Ida Del Maggione, di Vittorio, di 48 anni, abitante in corso Emilia 5, ha subito ieri nella propria abitazione una scenata di gelosia da parte di tal Biagio Gardenghi fu Antonio. Quest'ultimo ad un tratto, in un accesso di furia la colpiva ripetutamente a calci e pugni. All'ospedale Martini la donna è stata medicata e giudicata guaribile in otto giorni per le ferite riportate.

Colpito da un bilanciere al capo e alla schiena

Nello stabilimento di corso Mortara 4, stamane un operaio, certo Edoardo Alma, d'anni 33, abitante in via San Donato 25, mentre era intento al proprio lavoro, veniva colpito al capo ed alla schiena dalla leva di un bilanciere. Soccorso prontamente dai compagni di lavoro e dai dirigenti, il poveretto con autobarella della Croce Verde era trasportato all'ospedale di San Vito ove quei sanitari lo facevano ricoverare in osservazione.

Autoservizio per Sanremo

L'Autoservizio turistico Torino - Mondovì - Savona - Alassio - Sanremo con partenza da Torino (piazza Carlo Felice) il sabato ed il lunedì di ogni settimana alle ore 14 avrà inizio il 3 agosto.

La potenza dell'amore infrange ogni ostacolo e apre tutte le porte anche quelle del carcere

Una donna, certa Maria Grosso in Marco, di Antonio, d'anni 23, abitante e residente a Cuorgnè, tempo addietro era venuta a stabilirsi a Torino, ma, data la sua dubbia moralità e la sua condotta poco chiara, era stata rimandata al proprio paese. Tuttavia la Grosso aveva lasciato il cuore nella nostra città tra le mani di un giovanotto, tale M. N., cosicchè, malgrado la diffida, un bel giorno faceva nuovamente ritorno a Torino per venire ad abitare con l'amante. L'amore però ha i suoi alti e bassi ed un bel giorno i due colombi si bisticciavano e si picchiavano di santa ragione, tanto che entrambi dovevano ricorrere alle cure dei sanitari del vecchio ospedale San Giovanni. Fu così che i funzionari della Squadra Mobile vennero a conoscenza del fatto, che cioè la donna aveva contravvenuto alla diffida. Per questo motivo la Maria Grosso è stata arrestata e denunciata all'autorità giudiziaria.

Il portinaio feritore del fratello di un inquilino è stato arrestato

Gli agenti del Commissariato di P. S. della sezione di Borgo Dora hanno tratto in arresto tale Vittorio Gianotti fu Giovanni Battista quale feritore di certo Enrico Costantini fu Giovanni, d'anni 35, abitante in via Arona 4.

La notte dalla domenica al lunedì, come si è già pubblicato l'altro giorno su *Stampa Sera*, sotto l'androne della casa di via Salerno 27, il Gianotti, portinaio dello stabile, venuto a diverbio col Costantini, fratello di un inquilino, lo colpiva ripetutamente con un coltello ferendolo gravemente.

Offriva capitali in prestito ma voleva venti lire

Un originale sistema aveva trovato il pregiudicato Antonio Mattia fu Ernesto, d'anni 45, senza fissa dimora, sedicente viaggiatore di commercio, per turlupinare il prossimo. Mediante alcune inserzioni sui giornali di Torino e Milano con le quali dichiarava di avere «capitali disponibili per prestiti dilazionati, miti pretese», si era messo in relazione con un centinaio di persone che in seguito alla pubblicazione stessa sollecitavano dei prestiti di somme di denaro. Il Mattia allora rispondeva ai postulanti che il gruppo finanziario dal quale dipendeva intendeva prima prendere delle informazioni e che quindi necessitava che il richiedente versasse la somma di venti lire per tali spese. Naturalmente poi di prestiti, ricevute le venti lire, non se ne parlava più.

Il cav. Ramella, capo della Squadra Mobile è intervenuto per troncare l'attività del Mattia, che è stato denunciato all'autorità giudiziaria a piede libero.

Inquilina percossa dal figlio del padrone di casa

Al vecchio ospedale San Giovanni si è fatta medicare ieri certa Pia De Biasi di Vincenzo, di anni 24, abitante in via Maglio 3, che presentava contusioni al braccio destro, giudicate guaribili in cinque giorni. La ragazza ha dichiarato all'agente di servizio presso quell'ospedale che, venuta a diverbio per futili motivi con il figlio del padrone di casa, era stata da quest'ultimo percossa.

PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Frin

Ricordate che...

[...] alle 3,44; tramonta alle 17,49. — Durante il mese di agosto il giorno diminuisce di ore 1 e minuti 26.

ANNIVERSARI DELL'1. — Dichiarazione di guerra della Germania alla Russia (1914).

L'OROSCOPO DELL'1. — Al mattino godremo di un parallelo tra il Sole e Venere che promette soddisfazioni e felicità in materia sentimentale, e contemporaneamente faciliterà le occupazioni artistiche e il commercio di generi di lusso e di moda. Piccole iniziative potranno sorgere soltanto alle ore 13. Una magnifica serata adatta a qualsiasi tentativo, o impresa, chiuderà questa buona prima giornata d'agosto.

MARIO SEGATO

I SANTI DELL'1. — S. Pietro in Vincoli, S. Fede, S. Speranza.

FUNZIONI DELL'1. — S. Lorenzo: comincia la novena titolare; Madonna degli Angeli: 12 breve funzione per l'apertura dell'indulgenza; 17,45 e 20 predica e benedizione. S. Tommaso: 15, apertura dell'indulgenza della Porziuncola; 18: discorso del Perdono d'Assisi del P. Occelli, benedizione. Giorno dedicato alle Sante Teresa del Bambino Gesù e Rita da Cascia.

FIERE DELL'1. — Avigliana, Sentena, Carrina, Carrù, Nizza Belbo, S. Stefano Roero, Moncalvo, S. Germano Vercellese.

Temperatura di Torino

Ore 11

MASSIMA	+ 23
MINIMA	+ 17

ONORIFICENZA

Il Signor *Gay Giuseppe* presidente della Soc. An. Fratelli Gay, «motu proprio» di Sua Maestà il Re Imperatore, è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia.

Collaboratori, impiegati, amici, operai si congratulano vivamente per la meritata ricompensa.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

Spettacoli cinematografici

Pagine di onta per l'Inghilterra

Armi agli indiani d'America per fare scotennare i coloni che chiedevano libertà

Il Trattato di Parigi del 1763 che, a conclusione della guerra dei Sette Anni, sanzionava, fra l'altro, il passaggio del Canadà dal dominio francese alla signoria britannica recava in sè il germe di una delle più gravi umiliazioni del prestigio britannico: l'indipendenza delle tredici colonie americane.

La corte di Londra, che nelle terre d'America vedeva soprattutto un ottimo sbocco per le esportazioni della metropoli e un rivolo d'oro per le casse statali, pretendeva di intervenire nelle faccende interne delle colonie e, in particolare, di imporre tributi. Dal canto loro, i coloni, usciti vittoriosi dalla lotta contro le forze della natura e la turbolenza delle tribù indiane, mal si rassegnavano a dividere coi connazionali rimasti in patria il frutto di tanto caparbio lavoro.

Lotta aperta

Eliminata la minaccia di un possibile attacco francese dal Canadà, l'opposizione dei coloni rinvigorì. La galvanizzazione degli indipendenti attorno al motto «nessuna imposta senza rappresentanza» (ciò che significava negare a Westminster il diritto di legiferare oltre Atlantico) e i movimenti sediziosi suscitati dall'applicazione della legge sul bollo, con cui Londra pretendeva sopperire alle spese del corpo di truppe coloniali, furono due delle fasi di un processo di frattura che doveva essere accelerato, più tardi, dall'imposizione di un enorme diritto doganale sul tè.

Nella notte dal 28 al 29 dicembre del 1773 una banda di coloni travestiti da indiani saliva a bordo di una nave ancorata sulla costa del Massachusetts e rovesciava in mare tutto il carico di tè contenuto nelle stive.

Gesto simbolico e pur denso di conseguenze, perchè la lotta, da sorda che era, si fece aperta.

L'Inghilterra persistette nel respingere, con l'abituale cieca cocciutaggine, le richieste dei coloni; Giorgio III pronunziò, nei riguardi dell'indipendenza americana, un «jamais» di ottimo auspicio per gli americani; e fu la guerra.

Ma in Inghilterra l'entusiasmo per il conflitto era scarso, e fatta eccezione — dice uno storico inglese, il Pollard — per quelle località in cui, come a Birmingham, esistevano fabbriche di armi portatili». (Potenza dei mercanti di cannoni!).

Albione ricorse allora all'abusato sistema di far fare la guerra, sfruttando, per la circostanza, la bellicosità degli indiani, la venalità degli europei, l'ingenuità dei negri. Di suo, mise soltanto qualche comandante assurto a chiara fama non già per virtù militari ma per raffinata crudeltà.

Episodi di orrore

Facile fu aggiogare al carro britannico le tribù indigene che, stimolate nello spirito combattivo e nella brama di guadagni, condussero una guerriglia spietata: le fattorie vennero assalite, incendiate, devastate; i coloni, uomini, donne, vecchi, bambini, uccisi. Però l'Inghilterra, tirchia e diffidente, pagava — quando pagava — soltanto contro presentazione dei «giustificativi». Che di meglio, per gli indiani scotennatori, delle capigliature dei massacrati? Si stabilì, per tal modo, fra comandanti inglesi e capi indiani, un macabro commercio di teste umane.

Nel bagaglio di una colonna inglese battuta e dispersa dai coloni in armi venne rinvenuta una lettera indirizzata dal capitano James Crawford a sir Frederick Haldimand, Governatore del Canadà, lettera di ributtante cinismo e che oggi ancora fa fremere di orrore:

«Conformemente alla preghiera dei capi selvaggi di Seneka, mando a V. E., sotto la protezione di Dio e a cura di James Bloyd, otto balle di capigliature preparate, disseccate, guernite di cerchietti, dipinte e decorate di tutti gli emblemi indiani del trionfo.

«Non dubito che V. E. giudicherà conveniente dare qualche ulteriore incoraggiamento a questi galantuomini (sic!).

«I doni che mi saranno consegnati per gli indiani verranno da me distribuiti con prudenza e fedeltà.

«Vi unisco una distinta con l'illustrazione del contenuto delle otto balle, di cui gli indiani vi chiedono di fare omaggio, in loro nome, a Sua Maestà».

Si trattava, in totale, di 1008 capigliature, fra le quali, orribile a dirsi, ventinove di bambini, centonovantatre di ragazzi e duecentoundici di ragazze.

Danaro... danaro...

I «premi» venivano generalmente pagati, per ragioni intuitive, in armi e polvere; le altre merci erano, per lo più, barattate coi prodotti della caccia, a condizioni che sono sufficientemente illuminate dalla protesta rivolta da un capo indiano allo stesso governatore del Canadà:

«Padre,

«devo dirvi che i vostri commercianti ci rovinano, esigendo prezzi più alti che mai per le loro merci. La guerra ha diminuito i proventi della nostra caccia e noi abbiamo minor numero di pelli da scambiare. Noi siamo indigenti e voi avete abbondanza di tutto. Sappiamo bene che ci manderete, perchè possiamo servircene, polvere e fucili, ascie e coltelli; ma necessitiamo anche di biancheria e di coperte: non dimenticatevi, come l'ultima volta».

Affidata la guerriglia agli indiani, si prelevarono le truppe regolari presso quei principotti d'Europa che nel «prestito» di soldati avevano trovato abbondantissima fonte di reddito. E poichè, oltre al premio d'arruolamento e al soldo, l'Inghilterra corrispondeva al principe, a mo' d'indennizzo, un premio di venti sterline per ogni soldato caduto in combattimento o, comunque, non più ritornato in Europa, è agevole spiegare il turpe desiderio di quei signorotti privi di scrupoli di mandare in America quanta più gente possibile, col segreto desiderio di vederla tornare decimata.

Fece enorme chiasso, nei fogli dell'epoca, la pubblicazione di una lettera che appunto uno di quei principi indirizzava, nel febbraio del 1777, al comandante delle proprie truppe oltre oceano. Nel lungo documento, egli dichiarava di apprendere «con inesprimibile piacere» che nell'affare di Trenton soltanto 340 dei 1950 suoi sudditi presenti al combattimento erano scampati alla morte; e aggiungeva che bene aveva fatto il comandante ad inviare a Londra l'elenco completo dei caduti, perchè il Ministero inglese accennava a 1455 morti soltanto, «con una differenza a mio pregiudizio di fiorini 46.200».

E concludeva con un augurio: «Spero — diceva — che non cercherete di richiamare in vita con soccorsi inumani quei disgraziati che potreste salvare i giorni, soltanto a prezzo di un braccio o di una gamba: fareste loro un dono funesto. Sono sicuro che essi preferiscono morire gloriosamente, piuttosto che vivere mutilati, non più in condizioni di servirmi».

Gli arruolamenti, non sempre volontari, divennero a tal punto scandalosi che più di una Corte europea (quella francese per prima) protestò.

Le distruzioni

Di pari passo con la tratta dei bianchi procedette il fittizio affrancamento degli schiavi negri importati in America da trafficanti d'ogni paese. Si affrancò soltanto chi prese impegno di scagliarsi contro gli antichi padroni, rei di voler scrollare il giogo inglese. Innumeri furono i massacri, gli incendi, le distruzioni; e quando anche l'opera di quei selvaggi scatenati si rivelò incapace di scalfire la fermezza d'animo dei coloni, con duplice tradimento e duplice furto i negri vennero in parte ricatturati e rivenduti altrove. Chi non subì questa sorte, non fu più fortunato, chè volgendo le vicende della guerra a danno delle armi britanniche, gli inglesi si preoccuparono soltanto di porre in salvo se stessi; e i negri, che si erano lasciati giocare tanto ingenuamente, vennero abbandonati al loro destino. Quelli di essi che tentarono, gettandosi a nuoto, di aggrapparsi alle murate dei fuggiaschi vascelli di S. M. britannica ebbero le mani mozzate o, se pur riuscirono ad issarsi sui ponti, vennero tosto sbarcati in isole deserte, a lottare con la fame e le fiere. Gli altri, i rimasti a terra, furono esposti alla legittima ritorsione dei vincitori.

Al fosco quadro aggiungono pennellate di sangue le innumeri atrocità ordinate dai comandanti inglesi. Le cronache del tempo ricordano tre nomi: quelli dei generali Tarleton, Fergusson e Brown, campioni della più raffinata perfidia: per molto tempo, le «convenzioni di Tarleton» definirono, presso gli americani, i contratti di cattiva fede.

Barbarie legalizzata

Il generale americano Mercer che, gravemente ferito, era caduto prigioniero, seguì la sorte riservata ai prigionieri di guerra: mentre giaceva sotto una tenda venne trafitto a baionettate e poi sfigurato col calcio dei fucili.

Il colonnello Isacco d'Haynes, fatto prigioniero nella Carolina meridionale, venne sottoposto ad una procedura giudiziaria inscenata al solo scopo di dar parvenza di legalità alla sua condanna a morte, immediatamente eseguita. La commedia del processo sollevò tanto scalpore che il Duca di Richmond chiese vendetta, a gran voce, nella aula di Westminster. Vani clamori... Il Governo passò oltre, chè tutto quanto avveniva sull'altra sponda dell'Atlantico era voluto e concertato dagli uomini responsabili inglesi.

L'ultimo tradimento venne consumato in danno di quegli stessi coloni che, rimasti fedeli alla Corona, furon messi dalla proclamazione dell'indipendenza americana in posizione quanto mai precaria. Il trattato di pace del 1783 non si curò di loro; fu necessario l'insistente intervento degli stessi vincitori perchè il governo inglese si decidesse, finalmente, a concedere in uso qualche nave per farli emigrare in altre parti del globo.

Storia di ieri, questa, che non tutti gli americani hanno già dimenticato.

Carlo Borelli

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

La Svizzera progetta di abbandonare la S. d. N.

Berna, mercoledì sera.

In occasione delle dimissioni presentate dal segretario generale della Lega delle Nazioni, Avenol, i giornali più importanti della Svizzera hanno, per la prima volta, discusso la questione se la Svizzera debba abbandonare anch'essa la lega.

Il giornale «Luzerner Neueste Nachrichten» mette in evidenza il fatto che durante gli ultimi due anni, e soprattutto dallo scoppio della guerra in poi, si è reso sempre più evidente che la posizione dei piccoli Stati neutrali si è fatta molto difficile, perchè i membri dell'organizzazione costituiscono praticamente un'alleanza.

Dovrebbe quindi essere adesso esaminata la questione se la Svizzera debba pure abbandonare la Lega.

Il «Berner Tageblatt» nel suo editoriale intitolato «I resti di una illusione», sottolinea il fatto che la Svizzera è entrata nella Lega in buona fede e che gli uomini di stato svizzeri non hanno mai mancato di protestare contro la politica di dividere le Nazioni in vincitori e vinti.

La disintegrazione della Lega, dalla quale si sono recentemente dimesse la Danimarca, l'Ungheria, la Romania e gli Stati Baltici rende la decisione della Svizzera abbastanza facile. La sola cosa lasciata dalla Lega è il magnifico palazzo bianco nel parco Ariana di Ginevra, i cui spaziosi saloni di marmo danno una impressione di notevole vuoto.

(Transocean Presse).

Inglesi: ricchi e poveri

Com'è noto, i bimbi dei ricchi lords inglesi vengono posti in salvo dai bombardamenti tedeschi sull'isola e sono spediti al sicuro nel Canadà. I figli dei poveri restano in patria. Si può notare in queste due fotografie, a sinistra: il primogenito del Ministro delle Informazioni, Duff Cooper, tra un cumulo di valigie, nell'attesa della partenza; a destra: il figlio minorenne di un umile operaio che, oltre a essere lasciato nel territorio minacciato, è obbligato a lavorare in una fabbrica di proiettili per fucili.

Lo scardinamento degli impianti britannici

Piroscafi, depositi, aerei in un solo rogo a Dover dopo il passaggio degli "Stukas"

La tremenda rapidità dell'azione - I nuovissimi velivoli da caccia germanici all'opera

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Stoccolma, mercoledì sera.

L'azione in grande stile compiuta durante la giornata di ieri da importanti aliquote della flotta aerea tedesca contro il porto di Dover e contro altri obiettivi delle coste meridionali britanniche è oggi fonte per questi giornali di numerosi ed ampi commenti.

Questi organi di stampa, mentre mettono in risalto le parole dette dal Maresciallo Generale Goering al corrispondente europeo dei giornali americani della «catena Hearst», con le quali il supremo capo dell'aeronautica germanica ha definito i formidabili attacchi compiuti dai suoi aerei finora sul territorio nemico quali «semplici ricognizioni armate», si chiedono se tale appellativo possa estendersi anche alla azione compiuta appunto su Dover e — tanto mi dà tanto — propongono ai propri lettori un rapido paragone per quella che potrà essere l'azione futura degli aviatori del Reich contro la Gran Bretagna.

Azione fulminea

Informazioni qui giunte rendono chiara l'impressione che il porto di Dover, non grande ma importantissimo per l'insieme della difesa britannica, è stato sottoposto, nel breve volgere di qualche minuto, ad una tempesta di fuoco di acciaio che, per così dire, lo ha automaticamente radiato dal novero degli approdi possibili per le navi britanniche.

L'azione si è svolta fulminea, senza che alcuna segnalazione preventiva potesse mettere in allarme la difesa antiaerea del porto e della città. L'incursione è stata compiuta con tutte le regole della strategia e della tattica aeronautica; la vicinanza dei campi di partenza, stabiliti dai tedeschi sulle sponde francesi del Canale, ha permesso agli aviatori germanici di salpare verso la mèta in formazione regolare, cioè con i nuclei dei bombardieri regolarmente scortati dalle pattuglie di caccia.

Occorre tener presente che da parte germanica si ammette che, per questa azione sono stati messi in linea quelli che semplicemente vengono definiti «caccia pesanti».

Si tratta, senza dubbio, dei velivoli da combattimento bimotori che, studiati e realizzati già durante il periodo bellico, vengono ora prodotti in serie dalla attrezzatissima industria aeronautica del Reich. Questi apparecchi dovranno — secondo le più fondate ipotesi — sostituire i famosi Messerschmidt 109 e 110 che diedero pure tanto buona prova durante la campagna di Polonia e del fronte occidentale.

Nuovi aerei

Si è che i «109» e «110» potevano servire alla scorta dei bombardieri soltanto per tragitti relativamente brevissimi, data la loro scarsa autonomia. Il nuovo tipo di apparecchi da combattimento possederebbe invece un più largo campo di azione, così da poter seguire i bombardieri in spedizioni di raggio anche più vasto. In più, esso avrebbe un armamento decisamente superiore a tutti i tipi di aerei da caccia attualmente in uso presso l'aviazione inglese. La controprova pratica di ciò si è avuta ieri nel duro bilancio subìto dai britannici; 15 Hurricane e Spitfire sono stati abbattuti contro appena 3 apparecchi germanici.

Per il bombardamento i germanici si sono tenuti anche stavolta ai notissimi e ben collaudati Stukas, la velocità dei quali è, di per se stessa, la migliore garanzia contro ogni reazione antiaerea.

L'attacco, che sembra sia stato motivato dalla intenzione da parte germanica di sorprendere alcuni grossi vapori che erano stati segnalati nel porto, è durato in tutto meno di mezz'ora; alla fine, del porto e delle istallazioni portuali di Dover rimaneva ben poca cosa.

Per più ampi particolari ci si rifà alle seguenti dichiarazioni di uno degli aviatori che hanno partecipato al bombardamento del porto di Dover, nel corso del quale, come si sa, sono state gravemente colpite e probabilmente distrutte, quattro navi di complessive 36 mila tonnellate.

«Partiti dalle nostre basi — dice il racconto fatto dall'aviatore a un giornalista — abbiamo raggiunto rapidamente la costa inglese preceduti dai nostri «caccia pesanti».

«Al nostro apparire, degli aerei inglesi del tipo Hurricane e Spitfire si levano in volo, la formazione serrata, e, prendendo quota rapidamente, si avvicinano a noi.

«Tre grosse navi sono ancorate nel porto di Dover. La maggiore stazza circa 20.000 tonnellate, la seconda circa 10.000 e la terza pressapoco 5000.

«Riceviamo l'ordine di attaccare. Scivoliamo d'ala e facciamo una discesa in picchiata. La velocità del nostro apparecchio aumenta vertiginosamente. Puntiamo contro la nave di 10.000 tonnellate, che è accostata alla banchina. Il bersaglio ingrandisce a vista d'occhio. Sganciamo le bombe e in basso sembra scatenarsi un inferno. Colonne di fumo e di acqua salgono verso il cielo.

«Dopo di noi, gli altri aerei, pure scesi in picchiata, attaccano i rimanenti due vapori. Essi lanciano le loro bombe sulle banchine e distruggono gli impianti del porto e le opere ferroviarie.

«Tutto ciò accade nel giro di pochi minuti. Quando è ormai terminata la nostra opera di distruzione siamo presi sotto il fuoco, violento ma inefficace, della D.C.A. leggera del nemico.

Lotta fra i caccia

«Frattanto un grande combattimento aereo è stato impegnato sopra di noi fra i caccia inglesi e quelli tedeschi. L'apparecchio del comandante della nostra squadriglia è attaccato da un «Hurricane». Ma l'inglese ha sbagliato i suoi calcoli. Mentre l'aereo avversario, compiuto un elegante viraggio, cerca di piombare sul velivolo del nostro comandante, questi riesce a raggiungere l'inglese con una raffica di pallottole di mitragliatrice. L'aereo inglese passa per qualche istante nel nostro campo di tiro e a nostra volta facciamo fuoco su di esso colle mitragliatrici. Improvvisamente vediamo sprigionarsi dal velivolo britannico del fumo bianco. Poi il fumo diventa denso e nero. Il pilota dell'«Hurricane» tenta di rimettere in linea di volo il suo apparecchio, ma non ci riesce. Il caccia inglese precipita in mare sollevando un'enorme colonna d'acqua.

«Più tardi, ritornati sul nostro campo d'aviazione, udiamo il rapporto fatto dai membri dei vari equipaggi e apprendiamo che sono state distrutte nella fulminea azione quattro navi per complessive 36.000 tonnellate, mentre sono state efficacemente bombardate tutte le più importanti opere militari del porto di Dover».

Questo racconto conferma — come si fa qui notare — il resto delle notizie giunte dall'Inghilterra. E' quindi un colpo durissimo quello subìto nella giornata di ieri dagli inglesi; durissimo per i danni registrati nel porto, il quale formava, con quelli prossimi, uno dei polmoni per l'abitatissima zona meridionale dell'isola e durissimo pure per la palese inferiorità dimostrata dalla Royal Air Force nei confronti dell'aeronautica del Reich. Il giorno del completo dominio dell'aria da parte dei tedeschi si avvicina.

Il porto di Dover visto dall'aereo

Bombe britanniche sulle campagne olandesi

L'Aja, mercoledì sera.

Durante la notte sul martedì aeroplani inglesi hanno ancora lanciato delle bombe sul territorio olandese. La maggior parte delle bombe essendo cadute nei canali ed in aperta campagna, i danni sono insignificanti, e non vi sono dei feriti.

VERSO L'ESILIO

Scorta a distanza di un incrociatore inglese al Duca di Windsor

New York, mercoledì mattina.

L'Associated Press riceve da Londra che, secondo notizie avute da competente fonte inglese, una nave da guerra britannica convoglierà il piroscafo americano Excalibur quando questo lascierà Lisbona diretto a New York.

La misura è stata presa per il fatto che sulla nave americana è imbarcato il Duca di Windsor. La nave britannica si manterrà ad una certa distanza dalla Excalibur poichè, in base alla legge di neutralità americana, i vapori degli Stati Uniti non possono navigare sotto la protezione di unità da guerra di nazioni belligeranti.

A sua volta la direzione della Compagnia di navigazione «American Export Line» conferma che il Duca e la Duchessa di Windsor arriveranno a New York il 8 agosto a bordo del piroscafo Excalibur. La notizia è confermata anche dal Sottosegretario al Dipartimento di Stato, Sumner Welles.

300 morti in Anatolia per il terremoto

Ankara, mercoledì sera.

Trecento persone sono rimaste uccise e parecchie centinaia ferite per effetto di un forte terremoto sull'altopiano dell'Anatolia. Dodici villaggi sono stati devastati.

Il terremoto si è fatto sentire anche ad Ankara, Istanbul, Erzingan, nonchè in altre località. Sono in corso delle disposizioni di soccorso per la popolazione colpita dalla catastrofe.

La segnalazione a Imola

Bologna, mercoledì sera.

Si ha da Imola che ieri 30 luglio gli apparecchi sismografici dell'Osservatorio di monsignor Poggi hanno registrato alle ore 1,16'30", un violento terremoto con epicentro alla distanza di chilometri 4220. La perturbazione degli apparecchi è durata circa una ora.

Un bizzarro ingegnere

Il più antico "Premio d'Italia"

La misteriosa fine del fondatore - Enoclopan - L'invenzione del piegabaffi - Un'autenticazione ermetica

MILANO, luglio.

Quanto furono numerosi, in questi ultimi tempi, i «premi» letterari e scientifici, sbocciati in tutta la Penisola, altrettanto furono caduchi: alcuni vissero per due o tre tornate, qualcuno spirò non appena nato; e, forse, proprio quelli nati col lustro della maggiore pubblicità sono stati i meno resistenti. Orbene, a Milano, seppure poco noto e meno conclamato, continua a vivere un «premio» che proprio quest'anno celebra il suo settantennio di vita; e mai pati interruzioni, nè eclissi; e i suoi settanta anni per nulla pesano sulla sua efficienza e meno ancora sulla volontà di coloro che lo amministrano, che lo distribuiscono, che lo perpetuano.

Questa rara avis si chiama il «Premio Brambilla» che viene assegnato ogni due anni «a chi avrà inventato o introdotto in Lombardia qualche nuova macchina o qualsiasi processo industriale o altro miglioramento da cui la popolazione ottenga un vantaggio reale e provato». Non è un premio venale perchè non riluce di monete d'oro e d'argento e non mette in palio assegni bancari; conferisce invece medaglie e diplomi che non per questo sono meno ambiti da piccole e da grandi industrie, da inventori e studiosi ignorati o celebrati, come ne fa fede il lungo passato.

Il bizzarro ingegner Brambilla

Lo ha istituito un bizzarro tipo, l'ingegnere Giovanni Francesco Brambilla di cui si conosce la data di nascita — il 26 gennaio 1771 a Onate — mentre resta un mistero la data di morte. Il Brambilla che dimorava a Milano in via Crocifisso al numero 4321, aveva comperato a Bondanello, in quel di Mantova, un fondo alquanto cospicuo sul quale puntava la sua passione agricola. Lo gestì con cura, lo fece fruttare con intelligenza. Ma i grattacapi e le liti che gli procurò quella proprietà terriera furono incessanti, e mai si seppero le cause veritiere da cui scaturirono. Per delle ipoteche che vi gravavano? Per contestuali delimitazioni confinarie? Fatto è che quel fondo, denominato *La spagnuola*, rappresentò per il Brambilla una via crucis tormentosa. Ed una mattina del 1840 partito da Milano per avviarsi a Bondanello, scomparve: non lo si vide giungere alla *Spagnuola*, i familiari lo attesero invano di ritorno a Milano.

Più nulla si seppe di lui e indagini e ricerche furono inutili. Si era ucciso od era stato ucciso? Molti optarono per la seconda ipotesi, ma senza ricavare traccie per confermarla. In conformità al Codice dell'epoca, la vedova non fu dichiarata tale che dopo dieci anni e dopo dieci anni fu pure aperto il testamento che era stato vergato il 31 Gennaio del 1843. Il Brambilla disponeva che una certa parte della sua sostanza fosse attribuita all'Istituto Lombardo di scienze e lettere appunto per remunerare e premiare iniziative e innovazioni del pubblico bene. E proseguiva con queste considerazioni: «primo, che sia male lasciare il mio a chi mi ha arrecato del danno perchè verrei a premiare dei birbanti; secondo, che dal lasciare agli ospedali e luoghi pii oltre il bisogno, ne deriva che si aumenta nella bassa gente i vizi, l'ambizione e la spensieratezza». E antivedendo dei mutamenti politici nella compagine del Paese che stava per avviarsi al riscatto scriveva: «Allorchè coll'andar degli anni futuri cesserà di esistere il presente Regno Lombardo e nel caso che venisse molto ingrandito o molto impiccolito, più di quello che ora trovasi, dichiaro che in allora, per Società del Regno Lombardo, si debba intendere la società e popolazione compresa nel circolo che ha, per centro Milano e per raggio di cinquanta miglia geografiche». Ed il testamento concludeva: «Essendo di assoluta mia volontà, ed intenzione di lasciare la mia sostanza nel modo che sopra dissi nel presente mio testamento, dichiaro che sarà nullo ogni mio qualunque testamento o codicillo che avessi a fare, qualora nello stesso o stessi non vi fossero scritte di mia propria mano le seguenti numero nove lettere *Enoclopan*». Leggete da destra a sinistra questa firma e sbucherà fuori: Napoleone. Ma abbiamo detto che il Brambilla era un bizzarro...

Viceversa oltre ogni dire pratico, serio, efficacissimo è stato il «premio» nella sua lunga carriera; e per molti aspetti fu un vero stimolo a quella «autarchia» che soltanto molti anni dopo doveva genialmente trionfare: autarchia per invenzioni e perfezionamenti, per scoperte e per surrogazioni, sicchè la storia del Premio Brambilla è la storia del progresso industriale e commerciale della Lombardia, costantemente rivolto a svincolarsi dalla soggezione straniera.

Aspiranti e premiati

Nei primi anni fu lo stesso Istituto che dettò i temi del concorso. Il primo riguardò un ritrovato che facesse risparmiare combustibile (*niente di nuovo sotto il sole!*) per la cottura delle calci comuni; il secondo promise un premio a chi avesse prodotto concimi chimici ricchi di fosfati, «desiderandosi vivamente dagli agronomi nostri — diceva il bando — di trovare in commercio i detti fosfati preparati per l'agricoltura». Al Premio Brambilla aspirò anche l'illustre Forlanini, l'inventore della pneumoterapia, il quale nel 1872 vi concorse con una preziosa documentazione delle sue esperienze «*sull'applicazione dell'aria compressa come agente terapeutico*».

Non si è mai preteso, logicamente, che tutti i meritevoli di questo Premio, fossero inventori e scopritori da rivoluzionare il mondo e la produzione; bensì furono premiati anche i tentativi modesti, tenendo presente lo sforzo in proporzione al risultato. Nel 1917 l'alloro del Brambilla toccò ad una signora «per avere avviata fra noi — dicéva la motivazione — l'industria di quei piccoli apparecchi, denominati *piegabaffi*, dei quali eravamo interamente tributari dell'estero». Si trattava di un articolo di modesta importanza, ma di grande consumo quando era di moda negli uomini portare i lunghi baffi all'insù. Anni prima si era premiata un'altra invenzione che a parecchi milioni di lire italiane permise di non emigrare all'estero: l'invenzione degli «assi montati» per materiale ferroviario per i quali furono poi aperti degli stabilimenti specializzati. Le Ferrovie italiane quasi ogni anno dovevano importare questi «assi» d'oltre frontiera, con una spesa di sette od otto milioni. Cifra rispettabile ed onerosa per quei tempi...

Dal '70 ad oggi non vi fu ramo delle industrie italiane che non abbia ambito al premio Brambilla in una gara di superamenti: dalla siderurgia alla meccanica, dalla chimica alla tessitura, dalla fabbricazione dei fiori artificiali alla lavorazione delle pietre dure, dalla produzione degli strumenti di misura a quella delle scale aeree.

Storia d'oro, quindi, quella di questo Premio che ancora prospera e che non solo può vantarsi di essere il più antico d'Italia, ma di essere anche il Premio antesignano fra quanti ci hanno donato quelle vittorie autarchiche che garantiscono alla Patria l'indispensabile sicurezza in pace ed in guerra.

b.

In piena udienza oltraggia un testimone e si busca così per supplemento due anni di reclusione

Como, mercoledì sera.

Un incidente si è verificato ieri l'altro davanti al nostro Pretore. In udienza era comparso con altri, in istato di detenzione, Sonvico Eraldo di Eugenio, nato a Biasca (Svizzera) e residente a Cadorago. Il Sonvico doveva rispondere di contravvenzione alla diffida perchè, il 27 luglio scorso, aveva fatto ritorno a Como senza il prescritto permesso dell'Autorità di P. S.

Già sin dall'inizio del dibattimento il Sonvico aveva dimostrato un contegno assai poco educato. Ad un certo punto, quando il brigadiere Vella della nostra Questura, salito sulla pedana dei testi, incominciò ad esporre le circostanze di fatto che avevano determinato l'arresto dell'imputato, costui, improvvisamente, senza la benchè minima ragione, apostrofava il funzionario con parole ingiuriose. Il Pretore, sospeso il giudizio relativo alla contravvenzione, apriva per direttissima giudizio contro il Sonvico, elevandogli la imputazione di oltraggio nei confronti del brigadiere Vella. Così due anni di reclusione hanno ridotto al silenzio l'insolente, il quale, ultimato il giudizio per oltraggio, è stato condannato, per la contravvenzione, a mesi tre d'arresto.

«MA NON SIETE MORTO?»

La strana domanda rivolta ad un procaccia

Verbania, mercoledì sera.

Ieri il procaccia rurale Carlo Delmonaco, da Suna di Verbania, durante il suo consueto giro per la distribuzione della posta alle famiglie dimoranti sul Monterosso ed a Cavandone, si sentì rivolgere a bruciapelo da più persone la seguente domanda: «Ma... come... non siete morto?!».

Il buon uomo non potè fare a meno di meravigliarsi a sua volta, ma sul momento non prese la cosa sul serio. Intanto però la voce della sua morte, diffusa non si sa come, si era ampliata e qualcuno aveva persino telefonato a Suna per ottenere notizie precise.

Non si riesce a capire come la notizia sia nata. Comunque il bravo portalettere, dopo questo episodio, è animato dalla speranza di vivere a lungo.

UN MARITO DISGRAZIATO

Rimproverato dalla moglie butta un tavolo nella strada

Ma un passante, che per poco aveva scansato il proiettile, punisce l'iracondo a suon di pugni!

Verbania, mercoledì sera.

Per vendicarsi di un rimprovero rivoltogli dalla moglie, il manovale Andrea Nicozzi, d'anni 35, da Omegna, ha pensato bene di gettare il tavolo di cucina dalla finestra. Cadendo nella strada sottostante il pesante mobile per poco non è andato a finire sulla testa di un passante il quale, infuriato, è salito nell'abitazione del Nicozzi prendendolo a pugni.

LA FINE DI UNA BIMBA

Si allontana dalla madre e precipita in un pozzo

Gallarate, mercoledì sera.

Eludendo la sorveglianza della madre, la piccola Stefanina Carana di Giacinto, di appena venti mesi, si avvicinava ad un pozzetto esistente nel cortile della sua abitazione che raccoglie le acque piovane. La bimbetta, raggiunto l'orlo del pozzetto, scivolava e vi precipitava dentro rimanendo sommersa. Dopo alcuni minuti la mamma della piccola, impressionata dal silenzio della sua creatura, si portava nel cortile e intuendo la sciagura chiamava soccorso. La bimba venne estratta dal pozzo ma ogni cura fu vana perchè la poverina era già deceduta per asfissia.

La singolare disgrazia di due coniugi

Valenza, mercoledì sera.

Ieri dopo pranzo mentre l'agricoltore Ettore Racconi di anni 55 da Valenza, si trovava nel cortile del suo cascinale intento a lavorare presso un aratro, inciampava nell'attrezzo e cadendo a terra si fratturava la gamba sinistra. La moglie, Ernestina Bocca di anni 53 che si trovava in cucina, avvistava la disgrazia e mentre si portava in soccorso del marito, scivolava sui gradini dell'uscio e cadendo a terra si fratturava pur essa la gamba sinistra. I poveri coniugi condivideranno i dolori dell'incidente e saranno costretti all'immobilità per circa quattro mesi.

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

La novella di "Stampa Sera,,

"L'AVVENTUROSO,,

Una volta soltanto i re avevano la qualifica aggiunta al nome come la coda al manto: *il Bravo, il Breve, il Calvo, il Bale* ecc. Evidentemente oggi tale distinzione non è più di categoria giacchè chiunque si distingue se ne può fregiare anche se non porta corona. Così a Bergolino Giuseppe Boeglio, di Bernardo e d'Agnese (fattori dell'Ing. Sperlini) per le molte sue gesta s'è assicurato l'appellativo di «Pin l'Avventuroso».

La prosapia degli «avventurosi» è fitta e genuinamente s'allaccia a quegli eroi di cappa e spada che una volta il destino mandava in terra a che muscoli d'acciaio, lame taglienti e giustizia assistenziale fossero a disposizione de' deboli, degli inermi e degli oppressi. Tutt'oggi non havvi ufficio, circolo, caffè, villeggiatura dove non esista qualcuno che il fato vuole presente in tutte le avventure del sito garantendogli la parte del mattatore. Pin è quindi il D'Artagnan di Bergolino. Di solito egli consacra i sei giorni lavorativi a racimolare nuovi allori e la domenica ad inventariarli in pubblico. Perciò al «Gallo d'Oro», [illegible] i tarocchi rimangono a mezz'aria dinanzi al fendente, con cui Pin ha spacciato una biscia inviperita; e nel viale dei Frassini le ragazzole fanno volentieri la ruota attorno a quel paino audace e galante. Se tu, lettore, aggiungi alla suggestione il gruzzolo che a suo tempo toccherà a Pin, capirai come le notti delle bergolinesi siano spesso insonni nell'attesa che l'Avventuroso picchi a' vetri e porti l'eletta nel villino, di cui Sperlini gode le tasse e i Boeglio l'uso completo.

Non è possibile riassumere in quattr'e quattr'otto la *Chanson de Gestes* di Bergolino. Ricordiamo soltanto di volo come Pin sia stato presente quando fu fermato il toro imbizzito, quando furono braccati i ladri della conigliera sociale, quando la traiettoria d'un litro fu la risposta che il segretario comunale diede all'accusa del farmacista d'essersi portato in casa sei delle otto poltrone dorate del Municipio ecc. Naturalmente quando un uomo così si sposta, l'avventura lo segue per evitare che la sua audacia resti disoccupata. Perciò, avendo egli dovuto portare l'annuale paniere di fichi agli Sperlini, fatalmente s'è trovato in pieno allarme aereo e il suo ritorno a casa è stato quello del reduce... Non è certo il caso d'esagerare dicendo cogli invidiosi e le serve che egli ha preso le bombe a volo e le ha gettate in Po... Sta di fatto — pensano le odalische concorrenti — che mentre gli altri scappano di città, Pin ci va. E sta di fatto — argomentano i suoi Cadetti del *Gallo* — che i suoi guai di guerra Pin se li è passati con una cera floridissima... Ma guardatelo roseo e tondo e lucido... E' intuito, ci si nasce... L'uomo-salamandra che passa sul fuoco e nel bel mezzo v'accende la cicca... E al *Gallo* il comparsame la vuole sentire tutta: e fra i frassini un pissipissi frusciante simbolizza lo stormire delle anime al volo dell'epopea... Naturalmente un gesto eroico non lo si può sempre ripetere a un modo come un imparaticcio. Perciò al *Gallo* la sua grande ora Pin la rievoca mimicamente con una bottiglia capovolta per proiettile, una fischiata sulivosa come raschio e manate sulla tavola a mo' di scoppi. Nel viale invece l'eroe drammatizza l'eroismo di droghe patetiche: «Ah! ragazze, se mi buscavo la aventola, camerata Pin, presente!!!»... E le monelle fremono, si sentono prevedove e approfittando che — come lui descrive — sotto i frassini la lama del riflettore non affetta le tenebre, con una carezzina qui, una pressione là s'accertano che Pin non è un fantasma, ma un giovanotto vivo, a mezzi e scapolo... Ma poi tanto all'osteria quanto nel viale avviene una drizzata generale d'orecchi. Nel poema si staglia l'episodio. Pin non ha soltanto fatto parte d'una collettività in guerra, ma vi si è anche distinto. Egli vi è stato provvidenziale, come al solito...

A una certa ora di notte tutte le sirene s'eran messe ad ululare che pareva la sera in cui Giannozzi aveva fatto rappresentare il suo dramma a Bergolino. Pin era in casa dell'Ingegnere e, spinto dal suo destino, ben volentieri sarebbe uscito a dare una [illegible] alla sparatoria. Ma il capofabbricato gli aveva ordinato di filare in rifugio e lui avanti chè le leggi son le leggi. Ma ecco che proprio allora un gemito l'aveva trattenuto. Una bella fanciulla nel pigiapigia minacciava d'essere laminata. E allora lui, avanti. Aveva afferrato la vittima sotto le ascelle, l'aveva tratta fuori dallo strettoio umano e l'aveva portata in cantina tenendola alta sulla folla. Là, nel rifugio, la bella era svenuta due volte non prima però d'aver detto: «tesoro» e poi «difendimi». Fatto! E adesso c'era caso che un ricco vegliardo, il padre, venisse a Bergolino a dire: «Pin, mia figlia ti deve la vita e te la dà...».

I cadetti parlano dei Reali di Francia e le pispole de' frassini mugolano contro i vezzi delle galte impaurite: ma presto i beroi si fanno raffani e i tal, sberleffi. Addio, Pin l'Avventuroso. Il bengala dura poco e in alto non rimane che una cartuccia fumigante e fetente. Gli è sua madre che gli bucherra e gloria e trono! Proprio come nel *Conte Rosso*! La povera Agnese ha ricevuto una lettera, in cui l'Ingegnere, dopo gli ordini per l'orto, la complimenta per il suo bravo Pin. Durante l'allarme, egli è sempre rimasto presso la Nonna Sperlini che, mezza inebetita, piangeva per la sorte del suo micio scomparso. E Pin, messosi alle sue spalle, a forza di gnao l'ha riconfortata e sollevata colla finzione del gatto presente... E, povera Agnese, ha letto la lettera alle sue amiche di veglia...

Oggi al *Gallo* e sotto i frassini il gnao è il tema che accompagna i passi di Pin: via, il tema del Crepuscolo degli Dei a Bergolino...

Leo Torrero

Altoparlante tascabile che pesa quanto un orologio

Mosca, mercoledì sera.

Radio Mosca informa che una grande fabbrica della capitale, specializzata nella produzione di materiale radio, ha costruito un nuovo altoparlante tascabile il cui peso non supera quello di un comune orologio. Attualmente si stanno facendo delle prove per accertare le possibilità di applicazione di questa invenzione.

Alessandria d'Egitto: mèta dei bombardieri italiani

Una visione panoramica di Alessandria d'Egitto con i suoi due amplissimi bacini portuali, gli impianti, i forti. E' su questi obbiettivi militari che con frequenza ed intensità d'azione impressionanti puntano i nostri bombardieri. Anche in questo porto la permanenza delle navi si fa ogni giorno più precaria

COSE INGLESI

Il "trust,, dei cervelli creato da Eden

Gli arresti arbitrari operati dai «burloni di Duff Cooper»

Madrid, mercoledì sera.

Informazioni giunte da Londra dicono che il Governo britannico inventa continuamente dei nuovi metodi per rialzare un poco il morale della popolazione e per sorvegliarla.

I giornali inglesi posseggono un vocabolario furioso per qualificare le tare morali di certe persone e certi gruppi di persone. La sorveglianza ordinata da Eden al Ministero della Guerra per distruggere il burocratismo è qualificata dal *Daily Mail* come il «trust dei cervelli» che intitola un suo articolo «L'esercito cerca delle teste». Il «trust» è costituito da sette onorabili signori del mondo degli affari. Alcuni di essi appartengono all'industria pesante, qualche altro è magnate della finanza o commerciante; e questi signori sono presieduti da un generale.

L'ultima invenzione è costituita dalla formazione di un corpo speciale chiamato «I burloni di Cooper». Questo corpo è vivamente discusso e burlato dalla stampa. I «burloni di Cooper» sono incaricati di intrufolarsi in tutti gli ambienti della popolazione, nei ristoratori, nei caffè e taverne e sentire ciò che la popolazione racconta. Il *Daily Herald* constata che questi «burloni» arrestano i cittadini senz'altra forma di processo, e hanno il diritto di esaminare e fare interrogazioni sul morale del pubblico. Uno degli accoliti del signor Cooper, il nominato Nicolson, ha dichiarato ad un redattore del *Daily Herald* che tranta periti non hanno null'altro da fare che ascoltare le conversazioni del pubblico e di tirarne le conclusioni circa il morale che esiste nei differenti strati della società. Poichè Nicolson ritiene che le legioni di ascoltatori non vadano di porta in porta per rendersi conto del morale, chiede che il ministro delle informazioni (false) faccia provare ai suoi accoliti tutti i metodi, sino a che abbiano trovato il buono. (D. N. B.)

Lo spionaggio inglese in Giappone

Londra asserisce che le misure sono esagerate...

Una protesta a Tokio

Stoccolma, mercoledì sera.

Da Londra informano, che, parlando ieri sera alla Camera dei Comuni, Lord Halifax si è occupato degli arresti di cittadini inglesi operati nel Giappone. Il Ministro degli Esteri britannico ha dichiarato che la tesi giapponese del suicidio del corrispondente da Tokio dell'Agenzia *Reuter* costituisce un'accusa infondata contro il Governo britannico, accusa che il Governo di Londra non accetterà. Egli ha detto che l'Ambasciatore di Gran Bretagna a Tokio ha già protestato energicamente, mentre l'Ambasciatore nipponico a Londra è stato informato che il Governo inglese considera questi arresti come misure gravissime.

Halifax ha terminato dichiarando che le asserzioni del Governo nipponico sulla pretesa rete di spionaggio inglese in Giappone sono destituite di ogni fondamento.

In connessione coi comunicati da Londra si apprende da Tokio che il portavoce del Ministero degli Esteri ha fatto una dichiarazione nella quale sottolinea che il provvedimento del Governo giapponese è assolutamente giustificato in quanto esso segue lo scopo di impedire qualsiasi attività spionistica nei territori del Giappone. (D.N.B.)

Una decisione inaspettata

Gli Stati Uniti occuperebbero i possedimenti francesi in America

Una squadra navale pronta a partire per il Mare dei Caraibi - Le navi francesi alla Martinica sarebbero disarmate - Per agire non si attende che la ratifica della Conferenza dell'Avana

S. Sebastiano, mercoledì sera.

Secondo l'Agenzia ufficiosa inglese, il New York Daily News *avrebbe pubblicato la notizia che gli Stati Uniti si disporrebbero ad inviare una spedizione navale nel Mare dei Caraibi per imporre la «tutela» ai possessi francesi. Le navi da guerra francesi nella Martinica verrebbero disarmate ed i cento aeroplani che si trovano a bordo della nave portaerei Bearn, già destinati alla Francia, sarebbero riacquistati dagli Stati Uniti e venduti all'Inghilterra.*

Sempre secondo l'Agenzia ufficiosa inglese, che dice di riferire quanto scrive il New York Daily News, *le forze navali americane sarebbero già pronte e non attenderebbero per partire che la ratifica finale dei Paesi americani partecipanti alla Conferenza panamericana dell'Avana. I residenti alla Martinica avrebbero comunicato in via confidenziale agli Stati Uniti che essi farebbero buona accoglienza all'intervento americano.*

Intanto si apprende dall'Avana che la Conferenza panamericana si è chiusa con la firma della convenzione sulle colonie e dell'atto finale contenente l'accordo dell'Avana che alcuni Stati hanno firmato con riserve. Manca la firma dell'Argentina, il cui delegato Leopoldo Melo ha dichiarato di non essere autorizzato ad apporre la sua firma al documento riguardante il passaggio di proprietà delle colonie europee.

Al termine della seduta conclusiva ha parlato il Ministro degli Esteri cubano, Miguel Campo, il quale ha esaltato i risultati conseguiti dalla Conferenza.

La Conferenza Panamericana

Il discorso di chiusura di Cordell Hull

Una dichiarazione di Sumner Welles sul concetto di «mutamento di sovranità»

L'Avana, mercoledì sera.

La Conferenza panamericana si è chiusa nel pomeriggio di ieri. Nel suo discorso di chiusura il Segretario del Dipartimento di Stato degli Stati Uniti, Cordell Hull, ha dichiarato che la Conferenza si era trovata di fronte a tre grandi problemi:

1) La possibilità di un trasferimento di sovranità su certe isole e regioni dell'emisfero occidentale da uno Stato non americano ad un altro Stato non americano; 2) La minaccia di un pericolo di attività rivoluzionarie nei territori americani; 3) Le difficoltà economiche derivanti dalla guerra in Europa.

L'oratore ha affermato che la Conferenza ha trovato i mezzi per trattare tutti e tre i problemi. «L'America — ha concluso Hull — ha mostrato al mondo di costituire un fronte unico e di essere fermamente risoluta a mantenere lo spirito di solidarietà continentale. Le misure adottate all'Avana permetteranno di salvaguardare la pace in questo emisfero e difendere gli interessi dei popoli che vivono in America».

Si ha da Washington che Sumner Welles, interpellato sul significato del concetto di «mutamento di sovranità nei possedimenti europei nell'emisfero occidentale» che giustificherebbe talune misure da parte delle Repubbliche panamericane, ha dichiarato che il mutamento di sovranità si produrrà nello stesso momento in cui uno Stato che abbia colonie in America perderà la sua indipendenza e libertà d'azione.

Ford non crede all'intervento americano

Detroit, mercoledì sera.

Henry Ford, che ha festeggiato ieri, in eccellenti condizioni di salute, il suo settantasettesimo compleanno, ha dichiarato nel corso di una intervista concessa ai rappresentanti della stampa, essere sua convinzione che gli Stati Uniti non saranno coinvolti nella guerra, sebbene taluni ambienti nei quali impera l'egoismo e si spera di far larga messe di profitti nel campo degli armamenti, esercitino enormi pressioni per spingere l'America nel conflitto.

«Il popolo degli Stati Uniti — ha continuato il magnate dell'automobile — sa che dalle guerre traggono profitto poche persone che nei conflitti hanno interessi finanziari. Per quanto riguarda gli Stati Uniti — ha detto Ford terminando — il popolo americano sa che naturalmente il resto del mondo non dipende dall'America, ma, al contrario, è l'America che dipende dal resto del mondo».

(Transocean Press)

Cattiva prova degli aeroplani americani comperati dagli inglesi

Stoccolma, mercoledì sera.

Si comunica a Londra, che le prime forniture di aeroplani da caccia americani *Curtiss 40* hanno suscitato nei circoli aviatori inglesi una delusione.

Secondo il giudizio degli esperti aeronautici non si sarebbe riusciti con questa macchina, che è dotata di due mitragliatrici di nuovo tipo, a fare alcunchè di utile nei confronti degli apparecchi tedeschi *Messerschmitt* modello 109, usati dai germanici.

(D. N. B.)

108.000 dollari di valori sottratti da audaci banditi in un Ufficio postale americano

New York, mercoledì matt.

Audaci banditi hanno rubato in pieno giorno nell'ufficio postale di Asbury Park un pacco valori contenente 108.000 dollari.

Alsazia e Lorena praticamente riunite ai territori del Reich

I posti doganali spostati sui Vosgi

Berlino, mercoledì sera.

Il corrispondente speciale della Transocean, Wolf Meyer Christians, che è appena ritornato da un viaggio nei territori già francesi prossimi al Reno, pubblica un articolo nel quale dice che tre sorprese attendono coloro che viaggiano attraverso l'Alsazia e Lorena.

La prima sorpresa è che più nessun doganiere attende sul Reno i viaggiatori. La frontiera doganale è adesso molto più avanti, sulle montagne dei Vosgi. Ciò dimostra, ovviamente, che l'Alsazia e Lorena fa nuovamente parte dell'amministrazione del Reich.

La seconda sorpresa è l'attitudine francofoba della popolazione; e la terza, infine, è che la regione, quantunque percossa dalla guerra, praticamente non ha sofferto danni.

I francesi avevano affisso ai muri delle strade, dei manifesti reclame dei loro prodotti, come macchinette per fare sigarette, ecc. Tutti questi manifesti sono stati ripinti e portano adesso delle dicitura in tedesco, qualche volta severe nei riguardi della Francia.

I nomi delle strade sono stati sostituiti con nomi tedeschi, come pure i posti di segnalazione stradale portano le indicazioni in lingua tedesca. Che tutto ciò rispecchi il vero sentimento della popolazione, lo si può dedurre dalle conversazioni colle massaie al mercato, come pure dalle conversazioni coi contadini nei campi. Se si rivolgono delle domande in lingua francese, la risposta, dopo qualche esitazione, vien data in lingua tedesca.

Il nuovo Ambasciatore francese a Washington

Ginevra, mercoledì sera.

In sostituzione del Conte di Saint Quentin, che era Ambasciatore di Francia a Washington il Governo francese ha nominato il senatore Henry Haye.

«UN OSPITE MISTERIOSO»

Una scena della nuova commedia «gialla» di Onkrum e Duffaj: «Un ospite misterioso», rappresentata con successo al Teatro Nuovo di Milano dalla Compagnia diretta da Romano Calò.

GLI EROI DEL "COLLEONI,,

Il capitano Eugenio Martini comandante in 2.a della nave è vivo

Imperia, mercoledì sera.

Sono giunte ai parenti, attraverso la Croce Rossa internazionale, notizie riguardanti il capitano di corvetta Eugenio Martini, comandante in seconda dell'incrociatore *Bartolomeo Colleoni* ed amico del capitano della nave Umberto Novaro. Il capitano Martini è vivo e sano, non essendo fortunatamente rimasto ferito durante la battaglia nel Mediterraneo Orientale. Allorchè il capitano Novaro fu ferito, il Martini ne assunse, come di dovere, tutte le funzioni e fu lui ad obbligare il Novaro a scendere su una zattera, poichè era gravemente ferito in diverse parti del corpo.

Il capitano di corvetta Eugenio Martini è nato ad Imperia (allora Porto Maurizio) il 20 settembre 1881; suo padre fu professore all'Istituto Tecnico della città e l'Eugenio frequentò invece l'Istituto Nautico per darsi alla marina mercantile, conseguendo il diploma di capitano di lungo corso.

Fece la guerra di Libia del 1911 e come guardiamarina di complemento partecipò a tutta la guerra del 1915-18 guadagnandosi distinzioni al valore e la croce al merito di guerra. Il 3 agosto del 1919 fu nominato tenente di vascello di complemento e inviato in congedo, tornando alla marina mercantile. Dopo la prima guerra si sposò ed ebbe una bambina. Fu richiamato in servizio quale capitano di corvetta di complemento, ottenendo di essere addetto al *Bartolomeo Colleoni* quale comandante in seconda per essere insieme al comandante Novaro suo intimo e carissimo amico.

La famiglia Martini abita in Regione Armanna di Imperia. Un fratello del capitano Eugenio Martini è pure ufficiale di marina ed è imbarcato su una nave da guerra. Le autorità avevano comunicato alla famiglia che il Martini Eugenio doveva ritenersi «disperso».

Mobilificio in fiamme a Genova

Oltre 50.000 lire di danni

Genova, mercoledì sera.

Per cause ancora ignote la notte scorsa si è sviluppato un incendio nel mobilificio della ditta Pancrazio Frigerio sito in passo Causa. I vigili del fuoco, avvertiti, accorrevano con quattro squadre mentre numerosi abitanti della zona si davano da fare per liberare alcuni cavalli chiusi in una stalla vicina di proprietà dei fratelli Mosto e per sgomberare delle merci la fabbrica di vernici di Pietro Dufour.

La pronta ed energica opera dei vigili del fuoco aveva presto ragione delle fiamme che hanno recato danni per circa 50 mila lire al mobilificio e più lievi alla fabbrica di vernici e alla stalla.

Oste abilmente truffato da tre zingari

Brescia, mercoledì sera.

Tre individui dall'aspetto di zingari entravano l'altro ieri nell'esercizio di Giuseppe Podestà a Rovato chiedendo di mangiare. L'oste servì loro pane, formaggio e vino e quando venne il momento di pagare il conto uno dei tre, tratto di tasca un biglietto da cento, pregò l'oste di cambiarlo.

Il Podestà si avvicinò al banco seguito dai clienti e aprì il cassetto per dare il resto. Ad un tratto, prima che l'oste potesse prevenirlo, uno dei tre con gesto fulmineo afferrava una busta che era nel cassetto e poscia seguito da uno dei compari si dava alla fuga mentre il terzo con la rivoltella in pugno teneva a bada il Podestà. Solo quando i due furono abbastanza lontani anche l'ultimo fuggiva. La busta conteneva 700 lire.

L'imposta sull'entrata

Il gettito del tributo supererà i cinque miliardi

ROMA, mercoledì sera.

L'«Agenzia Economica Finanziaria» comunica che, da accertamenti eseguiti, risulta che la nuova imposta generale sull'entrata è applicata da tutti con disciplina e comprensione. Merito del Regime fascista, che ha saputo elevare la coscienza tributaria di ogni cittadino il quale è ormai convinto ad ogni sacrificio di qualsiasi natura esso sia, ben sapendo che prima condizione per la sua stessa vita, oltrechè della sua prosperità, è che lo Stato abbia tutti i mezzi necessari richiesti dalle contingenze del momento.

Il gettito dell'imposta, come è stato previsto, non mancherà di superare i cinque miliardi di lire.

Norme per l'invio dei telegrammi nell'Impero e nei Possedimenti

Roma, mercoledì sera.

La corrispondenza telegrafica privata dal Regno con l'Impero e Possedimenti deve essere redatta esclusivamente in lingua italiana, con linguaggio chiaro e frasi facilmente comprensibili. L'uso dell'indirizzo abbreviato e convenuto non è ammesso neanche per la firma.

La vernice incorruttibile e un giovane che lo è assai poco

Milano, mercoledì sera.

Tale Italo Bruno Caglio, fu Paolo, offriva qualche anno fa la sua competenza commerciale ad un noto produttore di apparecchi radio. Per i primi tempi tutto sembrò procedere regolarmente. Il Caglio esibiva contratti chiaramente firmati, ritirava apparecchi, consegnava cambiali a copertura delle rate. Ma quando vennero le scadenze incominciarono i guai. Gli acquirenti erano immaginari, le firme false e gli apparecchi giacevano silenziosi al Monte dei pegni.

Frattanto il giovane intraprendente, conquistata la fiducia di una signora abbiente e decantata la formula di una vernice incorruttibile, riusciva ad ottenere sovvenzioni per parecchie migliaia di lire. Senonchè la vernice non riusciva ed invece si eclissavano i biglietti da mille in compagnia di alcune polizze che secondo la signora sarebbero state addirittura rubate ed una sala da pranzo fornita a credito da un negoziante ottimista.

Denunciato per falso, truffa e furto il Caglio è comparso in stato di detenzione davanti alla sezione feriale del Tribunale che lo ha condannato per insolvenza fraudolenta e falso continuato alla pena di un anno e sette mesi di reclusione e 3500 lire di multa, assolvendolo dalla truffa e dal furto per insufficienza di prove.

Investe un ciclista col camion e lo abbandona sulla strada

Brescia, mercoledì sera.

Il suonatore ambulante Fausto Vinati fu Giacomo, di anni 47, mentre verso la mezzanotte di sabato transitava in bicicletta nell'abitato di Roncadelle, veniva travolto da un autocarro il cui conducente, senza curarsi del ferito, continuava il suo viaggio. Più tardi l'operaio Dino Datteri, dopo aver incontrato l'autocarro diretto a Brescia, rinveniva in mezzo alla strada il suonatore ormai esanime.

L'autorità, dopo avere disposto il trasporto del cadavere nella cella mortuaria, è riuscita a identificare l'autocarro investitore e l'autista che lo guidava, Angelo Ballerini di Francesco, d'anni 33, il quale si è però dato alla latitanza.

Sorpreso sul fatto

L'indegno ricatto di un assistente stradale

Alessandria, mercoledì sera.

L'assistente stradale Michele Vangelista, di 36 anni, residente a Volpiano (Torino), era stato assunto per la sorveglianza dei lavori nel tratto Marengo-Spinetta nel 1936. Aveva avuto così occasione di conoscere la moglie di un capo cantoniere, Maria L., di 29 anni, con la quale stringeva relazione sentimentale. In seguito egli otteneva dalla donna lettere amorose e quindi dichiarazioni imposte e dettate con minaccia di uno scandalo compromettente sia la giovane donna, sia il marito suo per irregolarità di servizio.

In possesso di queste dichiarazioni, il Vangelista pretendeva seimilatrecento lire dalla sua vittima, la quale si rivolgeva allora ai carabinieri. Si fissava così un appuntamento alla stazione ferroviaria ove il ribaldo ritirava la busta contenente la somma richiesta e ne consegnava un'altra con le famose lettere. Ma due militi lo fermavano, sequestrandogli i soldi dianzi carpiti.

Egli si è difeso, affermando che tale somma gli era stata corrisposta... spontaneamente dalla donna per indennizzarlo dei danni subiti in seguito al licenziamento dalla ditta, presso cui era stato assunto. E' stato rinviato a giudizio del nostro Tribunale, fermo restando il di lui stato di detenzione.

Ladro di galline che spara contro il derubato

Pordenone, mercoledì sera.

Ritornando a casa verso la mezzanotte il mediatore Pietro Marson, d'anni 33, dimorante nel contermine di Cordenons udì rumore provenire dal pollaio. Appostatosi, vide poco dopo un individuo uscirne e tentare di fuggire, cosa che non riuscì, perchè il Marson, piombatogli addosso, lo tempestava di pugni. Ma, quando lo sconosciuto si vide in pericolo di essere sopraffatto, estrasse una rivoltella e sparò un colpo contro il Marson, che restò ferito a un fianco e fu costretto a lasciare il ladro, che ne approfittò per darsi alla fuga, favorito dall'oscurità. Il ferito venne poco dopo soccorso dai familiari messi in allarme dalla detonazione. La ferita del Marson è lieve.

BORSE

TORINO, 31 luglio

Titoli	Preced.	Chiusura	Titoli	Preced.	Chiusura
Rend. 3½%	73 90	73 90	[illegible]	98 —	98 —
Id. t. p.	74 10	74 10	[illegible]	114 [illegible]	114 [illegible]
Red. 3½%	73 90	74 10	Fiat	500 —	500 50
Id. t. p.	[illegible]	73 365	India (P.)	100 [illegible]	101 —
Rend. 5%	92 75	92 75	[illegible]	909 —	909 —
Id. t. p.	92 90	92 875	[illegible]	274 —	274 50
Red. 5%	92 75	92 75	[illegible]	140 —	140 —
Id. t. p.	92 [illegible]	92 [illegible]	[illegible]	115 50	115 50
B.T.N. '41	100 30	100 175	Moncen.	714 —	714 —
Id. '43 I	94 90	94 90	[illegible]	407 —	407 —
Id. '43 II	94 [illegible]	94 90	Ilva	908 —	908 —
Id. '44	97 [illegible]	97 90	Ansaldo	50 1/4	51 25
Id. '49	98 [illegible]	98 75	Westing.	336 —	336 —
Tor. 4%	450 —	451 50	[illegible]	1560 -	1500 -
[illegible]	422 50	422 50	[illegible]	460 50	461 50
[illegible]	482 —	482 —	V. Lanza	71 50	73 25
[illegible]	471 [illegible]	472 [illegible]	[illegible]	310 —	310 —
[illegible]	406 —	426 50	[illegible]	104 —	104 50
[illegible]	414 —	414 —	Paraz.	217 —	217 —
Ferr. 5%	373 50	374 —	[illegible]	171 50	185 —
[illegible]	463 50	463 50	Cir	215 —	215 —
[illegible]	467 50	467 50	[illegible]	173 —	173 —
[illegible]	445 —	445 —	[illegible]	91 —	91 —
[illegible]	463 50	466 —	[illegible]	240 —	232 —
[illegible]	483 —	482 —	Aslo	100 50	106 10
[illegible]	—	—	[illegible]	73 —	73 —
[illegible]	500 —	500 —	[illegible]	388 —	330 —
[illegible]	522 —	522 —	[illegible]	518 —	518 —
[illegible]	1004 -	1007 -	[illegible]	515 —	515 —
[illegible]	522 —	522 —	[illegible]	297 50	300 25
[illegible]	131 —	137 —	Acqua P.	415 —	415 —
[illegible]	15 90	15 95	[illegible]	61 —	61 50
Sip	67 —	67 775	[illegible]	43 —	43 —
Terni	225 —	228 50	[illegible]	73 [illegible]	73 —
[illegible]	88 75	88 [illegible]	[illegible]	235 —	237 —
[illegible]	853 75	854 —	[illegible]	297 —	298 —
[illegible]	347 —	348 —	[illegible]	905 —	905 —
Edison	339 —	348 —	[illegible]	149 —	149 —
Unes	11 90	11 10	[illegible]	400 —	415 —
[illegible]	305 50	306 —	[illegible]	114 —	115 —

CAMBI: Svizzera 450.50; N. York 19.80

MILANO, 31 luglio

Titoli	Preced.	Chiusura	Titoli	Preced.	Chiusura
Rend. 5%	92 65	92 65	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. t. p.	92 80	92 80	[illegible]	[illegible]	280 —
Id. 3½%	73 85	73 90	Edison	[illegible]	347 50
Id. t. p.	74 —	74 —	Id. [illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	92 67	92 62	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. t. p.	92 [illegible]	92 55	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. 3½%	73 85	73 95	[illegible]	375 —	376 —
Id. t. p.	73 40	73 40	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	350 —	349 —	[illegible]	660 —	660 —
[illegible]	1179 -	1122 -	[illegible]	904 —	907 —
[illegible]	831 —	832 —	[illegible]	174 —	174 75
[illegible]	331 —	[illegible]	[illegible]	102 75	100 —
[illegible]	1005 -	1006 -	Id. ord.	109 —	106 —
[illegible]	170 —	170 —	[illegible]	97 —	100 50
[illegible]	36 —	36 —	[illegible]	807 —	807 —
[illegible]	1050 -	1050 -	Sip	[illegible]	[illegible]
[illegible]	931 —	931 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	186 —	186 50	[illegible]	567 —	565 —
[illegible]	304 —	303 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	1150 -	1150 -	[illegible]	130 —	132 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	730 —	727 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	912 —	Terni	225 —	229 50
[illegible]	412 —	412 —	Unes	11 [illegible]	11 [illegible]
[illegible]	49 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	319 —	317 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	378 —	381 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	618 —	618 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	2000 -	2000 -	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	107 75	107 75	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	91 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	91 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	460 —	460 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	31 [illegible]	31 [illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	277 —	277 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	377 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	708 [illegible]	708 75	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	165 50	165 50	La Milano	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	106 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Burgo	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Pirelli [illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	379 —	379 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Adriatica	[illegible]	[illegible]	[illegible]	71 50	72 —

GENOVA, 31 luglio

Titoli	Preced.	Chiusura	Titoli	Preced.	Chiusura
[illegible]	457 —	459 —	[illegible]	341 —	[illegible]
Tram	470 —	470 —	[illegible]	230 —	[illegible]
[illegible]	274 —	274 —	[illegible]	730 —	[illegible]
[illegible]	144 —	146 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	506 —	500 —			

TRIESTE, 31 luglio

Titoli	Preced.	Chiusura	Titoli	Preced.	Chiusura
[illegible]	[illegible]	708 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	582 —	582 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	1860 -	1860 -	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	1780 -	1780 -	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. [illegible]	1725 -	1725 -	[illegible]	[illegible]	708 —
[illegible]	190 —	190 —			

TORINO, 31. — Senza grande attività, il mercato, dopo un po' di incertezza iniziale assume un'impronta più sostenuta. Alcuni Valori, come Edison, Viscosa, Venchi-Unica, Montecatini, Burgo, Torino-Nord, progrediscono di alcune unità.

MILANO, 31. — Ad un discreto aumento del quantitativo di scambi corrisponde una migliore intonazione per tutti i comparti della quota azionaria, ma specialmente per le Edison e le Manifatture Tosi che realizzano progressi di entità molto considerevoli. Immutati i Fondi Pubblici. Dopo il listino le Cieli e la Viscosa sono scambiate a prezzi superiori a quelli della chiusura.

Mortale infortunio

NIZZA M. — Mentre stava lavorando ad una trebbiatrice veniva violentemente colpito da una cinghia della macchina stessa, riportando, nella successiva caduta, la frattura della base cranica, Raspolo Battista residente a Voglio Serra. — Dopo poco tempo decedeva all'ospedale.

CRONACA

Mortale investimento presso Chivasso

Ci telefonano da Chivasso:

Ieri sera verso le 24, mentre l'operaio Carlo Bagnasacco, fu Giuseppe, di 39 anni, residente a Chivasso percorreva lo stradale di Milano in bicicletta in compagnia della propria moglie, proveniente dalla vicina frazione Castelrosso, veniva urtato e gettato a terra dal parafango anteriore dell'autofurgone con rimorchio TO 63963 di proprietà della ditta Vinelli e Scotto di Torino, che procedeva nello stesso senso, guidato dall'autista Lorenzo Graziano di Stefano di 28 anni residente a Torino. Nella caduta il Bagnasacco si produceva gravissime ferite al capo e rimaneva agonizzante sul ciglio della strada. Prontamente soccorso e trasportato al nostro ospedale, vi giungeva cadavere.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA